

Scalabriniani

Bimestrale Anno XXII N. 2
Marzo - Aprile 2015

Dialogo tra religioni, questione urgente e vitale!



DUBAI

Nuova periferia scalabriniana

INSERTO

Scalabrini e la Vita Consacrata

HAITI

La formazione dei futuri missionari

03 Editoriale
a cura di Gabriele Beltrami

04 Ci scrivono...

06 Expo 2015: Made of Italians
a cura della Redazione

08 Pastorale comunitaria ... senso universale
a cura di p. Angelo Negrini

14 Arabia - Dubai: nuova periferia scalabriniana
di Olmes Milani

12 Australia - Sydney: spiagge, studio e *saudade*
di Reinaldo Vazzoler

14 Filippine - Papa Francesco nelle Filippine
di Joselito C. Asis e Eduardo Gabriel

17 Azioni di solidarietà
di P. Bruno Mioli

18 Sostenitori della missionarietà scalabriniana

19 Inserto speciale: 2015 Anno della vita consacrata
a cura di p. Alessandro Gazzola e di p. Stelio Fongaro

23 Brasile - Vicini a chi non ha diritti
a cura della Redazione

Sommario

24 Brasile - Apostolato del Mare
di Cesare Ciceri

26 Canada - Our Lady of Sorrows, una parrocchia multietnica
di Anna Maria Zampieri Pan e Rosemond Sylvestre

28 Haiti - Haiti, sfida e speranza
di Richard Gérard

30 Brasile/Paraguay - Gioventù Scalabriniana nel sud del Brasile e in Paraguay
di Clailson Natal Barp

32 Missionarietà Scalabriniana
a cura di p. Giovanni Terragni

34 Postulazione del Beato G. B. Scalabrini
a cura di Gabriele Bentoglio

35 Svizzera - V Assemblea Generale: verso un nuovo quinquennio
di Luisa Deponti

36 Argentina - Il Centro Migranti di La Matanza
di Maria Eugenia Vazquez, Elda Broilo, Ana Silvia Zamin

38 Appuntamenti ed incontri
Affidiamo alla bontà del Signore



**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana ONLUS**
Anno XXII - N. 2
Marzo - Aprile 2015

Direzione, redazione:
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35
Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabrini.org
e-mail: beltramigabriele@scalabrini.net
segreteria@scalabrini.net

Direttore:
P. Gabriele Beltrami

Direttore responsabile:
Roberta Gisotti

Redazione:
Valentina Mendicelli
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvia Stieven
Simone Troisi

Hanno collaborato:

Joselito C. Asis, Matteo Baggio, Graziano Battistella, Gabriele Bentoglio, Elda Broilo, Neusa de Fatima Mariano, Luisa Deponti, Umberto Fava, Stelio Fongaro, Eduardo Gabriel, Alessandro Gazzola, Richard Gérard, Olmes Milani, Bruno Mioli, Clailson Natal Barp, Angelo Negrini, Vincenzo Savoldi, Rosemond Sylvestre, Giovanni Terragni, Maria Eugenia Vazquez, Reinaldo Vazzoler, Ada Silvia Zamin, Anna Maria Zampieri, Maddalena Zanichelli.

Impaginazione grafica: iFabbriArti.
Fotografie: Autori degli articoli - Archivio Fotografico di "Scalabriniani".

Tipografia: ABILGRAPH S.r.l.
Febbraio 2015

Autorizzazione:
Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994

Quote associative:
Italia Euro 20,00 (ordinario)
Euro 30,00 (sostenitore)
Esteri Euro 30,00



Editoriale

di Gabriele Beltrami



Non si può morire di speranza!", così si esprime chi, operando al fianco dei migranti e dei rifugiati, cerca di alzare la voce in loro difesa. I tragici naufragi nel Mediterraneo, le morti nel deserto tra Messico e Stati Uniti, gli esodi dalla propria patria, violenti e spesso senza futuro, in Medio Oriente e in Africa: sono questi i tratti drammatici ed attuali di un quadro più grande e sfaccettato che rappresenta il mondo della mobilità umana. Chi crede, però, che la vita porta in sé le energie e le possibilità di guardare con speranza al futuro non si può rassegnare ad essere spettatore attonito di questo ennesimo dramma.

"Come potervi rimediare?", si chiederebbe provocatorio il beato G. B. Scalabrini, oggi come a fine '800. Le azioni già messe in campo nella grande Famiglia scalabriniana sono concreti modelli di una buona prassi che senz'altro va controcorrente, non accettando di seguire logiche economiche, politiche, di privato interesse. Al centro, e prima di tutto, viene la persona umana: i volti, le storie e mai i numeri delle statistiche che tristemente riempiono i media quando si parla di migrazione.

Noi, pellegrini del 2015, scegliamo perciò di farci prossimo con ogni migrante che incontriamo, di promuovere l'accoglienza contro ogni "sclerosi del cuore", di unirci a chi, nella Chiesa e "fuori" di essa, sceglie il rischio dell'incontro con l'altro.

It just isn't possible to die of hope!" These are the words of those who, while working side-by-side with migrants and refugees, are attempting to raise their voices in their defense. The tragic shipwrecks in the Mediterranean Sea, the many deaths in the desert between Mexico and the United States, the forced and violent departure from one's homeland, often with no clear future, in the Middle East and in Africa: are all parts of the ongoing dramatic events representing the wider and varied picture of the world of human mobility.

However, those who believe that life bears within itself the energy and the ability to look with hope to the future, cannot resign themselves to being mere astonished spectators of this ongoing drama.

"How can we provide a remedy?" Today, as he did in the late 1800s, J. B. Scalabrini would ask himself the same provocative question.

The initiatives already put in action by the Scalabrinian Family are concrete models of a positive course of action, which is countercultural because it does not accept to follow the economic and political reasoning of private interests. At the heart of it all, and above all, is the human person, the individual faces and their stories, and never statistical numbers, which, sadly, clutter the media on the subject of migration.

Hence, we, the pilgrims of the year 2015, are opting to be neighbors to each migrant we encounter and to promote welcoming against every form of "sclerosis of the heart", and be close to those, who, in the Church or "out" of her, preferred to risk in reaching out to, and encountering, the other.

Não é possível morrer de esperança!": assim exprimem-se aqueles que, operando lado a lado com os migrantes e os refugiados, tentam levantar a voz em sua defesa. Os trágicos naufrágios no Mediterrâneo, as mortes nos desertos entre o México e os Estados Unidos, os êxodos da própria pátria, violentos e frequentemente sem futuro, no Oriente Médio e na África: são os esses os traços dramáticos e atuais dentro de um quadro maior e multifacetado que representa o mundo da mobilidade humana. Aquele, porém, que acredita que a vida traz consigo a energia e a possibilidade de olhar com esperança para o futuro, não pode conformar-se a ser um expectador atônito do enésimo drama.

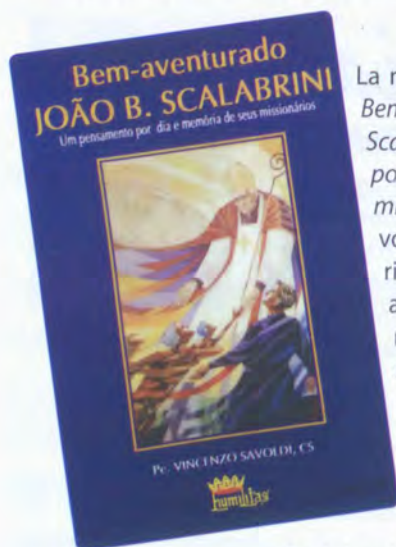
"Como poder remediar?", perguntar-se-ia provocatoriamente o bem-aventurado João Batista Scalabrini, hoje como no final do século XIX. As iniciativas da grande Família Scalabriniana já em atuação são modelos concretos de uma boa prática que, sem dúvidas, vai contracorrente, não aceitando seguir as lógicas econômicas, políticas e de interesse privado. No centro, e antes de tudo, vem a pessoa humana, os rostos, as histórias, e nunca os números estatísticos que infelizmente enchem os meios de comunicação social quando se fala da migração.

Nós, peregrinos do 2015, escolhemos portanto fazer-nos próximos de cada migrante que encontramos, busquemos promover a acolhida contra todo o tipo de "esclerose do coração", esforcemo-nos para unir-nos a quem, na Igreja e "fora" dela, escolhe o risco do encontro com o outro.

Ci scrivono...

• ITALIA •

Pensieri Scalabriniani



La nuova edizione del libro *Bem-aventurado João B. Scalabrini. Um pensamento por dia e memória de seus missionários* aggiorna il volume precedente con riflessioni quotidiane che alimentano una memoria vitale dell'identità scalabriniana trasmessa con la testimonianza di tanti missionari.

Per info sul volume potete scrivere a:

Padre Vincenzo Savoldi, Paroquia Sao José - Av. Manoel Ribas 6252 - Santa Felicidade - 82020-000 CURITIBA, PR - Brasile.

• ITALIA •

La tenda di Siracusa

Suor Neusa, Superiora generale delle suore missionarie scalabriniane, presenta la nuova missione siciliana

Care Consorelle,

la tenda scalabriniana cresce. Ed è un grande momento per noi. Straordinario soprattutto perché giunge dopo la beatificazione della nostra Cofondatrice Madre Assunta Marchetti. Da domenica 25 gennaio suor Teresinha Santin, suor Gjeline Preçi e suor Ivanir Filipi hanno ufficialmente aperto la nuova missione a Siracusa. Una città plasmata nei secoli dai migranti e dal dialogo interculturale che in questo periodo sta accogliendo chi, dal Nordafrica, cerca una nuova speranza di vita.

A suor Teresinha, suor Gjeline e suor Ivanir dico a nome di tutta la Congregazione che pregheremo per loro perché possano portare lì, in quello splendido angolo di Sicilia, lo spirito del Fondatore Giovanni Battista Scalabrini e la forza dei cofondatori Giuseppe e Assunta Marchetti.

La nostra vuole essere una risposta all'appello accorato di Papa Francesco di «aprire i conventi ai rifugiati carne di

Cristo». Una decisione quella di aprire una nuova comunità religiosa, in un tempo in cui tutto spinge al ridimensionamento e al risparmio delle forze e delle risorse. Un segno di carità pastorale della Congregazione nell'anno della beatificazione della Cofondatrice Madre Assunta Marchetti.

Monsignor Salvatore Pappalardo, Vescovo di Siracusa ha incoraggiato le missionarie scalabriniane a incarnare il carisma scalabriniano ricevuto dal beato Giovanni Battista Scalabrini nella sua Diocesi, per questo sarà una presenza missionaria non tanto per essere in prima linea, ma per abitare nella chiesa locale, con il popolo siracusano e con i migranti; una comunità itinerante accanto alle storie dei migranti, perché non manchi mai loro il pane della Parola di Dio e lo spazio per vivere con dignità.

A voi, il più caro abbraccio dal Governo Generale.

Rimaniamo in comunione di preghiera per la nostra comunità siracusana.

Suor Neusa de Fatima Mariano, mscs
Superiora generale

• ITALIA •

Suoni ancora, padre Carlo

Una melodia all'organo, le montagne della Valsugana: ecco il ricordo commosso di un lettore

Caro Direttore,

chissà perché uno scrive una lettera e poi non la spedisce. È quel che ho fatto io tempo fa, dopo aver letto su *Scalabriniani* di luglio-agosto 2013 un articolo di padre Carlo Galli (*Di generazione in generazione*, pp. 34-35). Mi ero commosso. Non solo perché conosco padre Galli da molti anni, da quand'ero ragazzo, ma anche perché sono stato preso dalla serenità che rende toccanti le sue righe, da quella visione alta dell'esistenza e delle sue stagioni.

E così avevo scritto quella lettera mai spedita.

Ma non è solo questo. Chissà perché uno pensa delle cose e quando viene il momento di dirle, non le dice. Forse per una specie di ritrosia, per riservatezza, per timore di sembrare sentimentale, per pudore di rivelare i propri sentimenti? Di recente ho avuto occasione di rincontrare padre Galli qui a Piacenza, nella Casa Madre degli Scalabriniani, e non ho avuto il coraggio di dirgli quelle parole che avevo pensato e scritto. Forse perché quando viene il momento di dirle si capisce che quelle parole sono inadeguate e inespressive.

Lo ricordo, padre Galli, come preparato e scrupoloso inse-

gnante di latino, ed anche come sensibile organista. Rivedo ancora le sue mani muoversi sulla doppia tastiera bianca e nera. Ci sarà pure, caro padre Galli, ci sarà nel suo repertorio una melodia capace di riportarci a quei tempi, davanti alle montagne della Valsugana (quella stupenda struggente foto autunnale pubblicata a p. 34). Ci sarà quella melodia. Anche noi siamo stati una generazione giovane e semplice, convinta che Dio parlasse anche attraverso la voce profonda dell'organo. E che credeva ai miracoli e alle stagioni e conosceva la dolcezza d'aver fiducia nell'autunno e nell'inverno ches se anche non promettono nulla, poi regalano il miracolo di un'altra primavera. Oggi lo capisco meglio. Anche l'autunno e l'inverno hanno i loro colori e la loro musica. Ce la suoni, per favore, padre Carlo.

Umberto Fava, Piacenza



• STATI UNITI •

Ricordo di Dario Zanichelli

Ricordi di Dario Zanichelli, laico scalabriniano a Chicago

Cara Redazione,

il 24 marzo prossimo ricorrerà il decimo anniversario della morte di mio fratello, Dario Zanichelli. Desidero ricordarlo in queste pagine a tutti i padri scalabriniani passati per Chicago tra il 1956 e il 2005.

Dario fu sempre amico e grande sostenitore della congregazione. Emigrato negli USA con la famiglia nel lontano 1956 e inseritosi con successo nella comunità americana grazie all'incontro con alcuni padri scalabriniani, non dimenticò mai le sue origini e si prodigò molto per promuovere la comunità italiana nei diversi ambiti con molteplici iniziative di carattere formativo e culturale, anche attraverso il Centro Italiano di cui fu presidente e membro molto attivo fino alla fine dei suoi giorni.

Orgoglioso di essere un vostro fratello laico, partecipò alla vita della famiglia scalabriniana a Chicago rendendosi sempre utile e disponibile nelle diverse proposte e necessità, dando il meglio di sé per realizzarle coinvolgendo altri nella dinamica pastorale e sociale a favore della comunità italiana e latino-americana. Fu fra i primi promotori e animatori della Festa della famiglia che ancor oggi si svolge a Chicago presso la Casa Italia.

In occasione della beatificazione di monsignor Scalabrini organizzò un viaggio a Roma per un folto gruppo di italiani residenti negli Stati Uniti. In casa di Dario la cucina era sempre aperta per i padri con la complicità e disponibilità della moglie Maria.

I matrimoni dei suoi quattro figli furono celebrati tutti dal suo grande amico e fratello padre Luigi Gandolfi, emiliano come lui.

Il suo amore e la sua dedizione per la vostra congregazione



furono riconosciuti e contraccambiati alla celebrazione del suo funerale con una larga partecipazione di tanti amici e conoscenti e con numerose testimonianze di stima e affetto da parte di tanti padri scalabriniani.

Dario è stato anche per me un grande fratello e la sua mancanza si fa ancora oggi sentire dopo tanti anni; è per questo che attraverso questa rivista desidero ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto.

Grazie per la vostra ospitalità.

Maddalena Zanichelli

• FRANCIA •

Da Grenoble

Una cartolina? Grazie!



EXPO 2015: *Made of Italians*

La Redazione

Un'iniziativa speciale dedicata a tutti coloro che vivono all'estero e ai cittadini stranieri di origine italiana



Nessun posto è come casa, come l'Italia, specialmente per chi vive da italiano nel mondo. Il 2015 offrirà un'eccezionale opportunità per riscoprire le propria cultura partecipando ad un evento unico: l'EXPO – Esposizione Universale dal titolo *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita* che si terrà a Milano dal prossimo 1 maggio al 31 ottobre 2015. In questo evento mondiale si darà visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, mantenendo al centro del dibattito il tema del diritto a un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta. Fra i partecipanti ufficiali ad oggi si contano oltre 130 paesi provenienti da tutto il mondo e tre

organizzazioni internazionali, quali ONU, Unione Europea e CERN.

A Milano sono attesi però anche gli italiani nel mondo, sia gli italiani che si trovano all'estero sia i cittadini stranieri di origine italiana, desiderosi di ritrovare i luoghi dell'infanzia e della giovinezza come pure di imparare a conoscere quell'Italia vissuta attraverso i racconti dei propri nonni e parenti. Al progetto *Made of Italians* hanno aderito con entusiasmo oltre tremila associazioni regionali dall'Argentina al Giappone, più di quattro milioni e mezzo d'italiani residenti all'estero con cinquanta milioni di discendenti. L'esperienza unica dell'iniziativa incentiverà chi ha sentito solo parlare del Belpaese, o l'ha





MILANO

sbirciato via internet, a visitare la propria terra di origine e magari a farvi ritorno in un'occasione particolare come questa, che si annuncia come uno dei più grandi eventi mondiali. Gli italiani nel mondo potranno usufruire di promozioni e tariffe agevolate per recarsi a Milano, abbinando al soggiorno la visita a Expo Milano 2015 appositamente personalizzata e arricchita con servizi ed esperienze esclusive, per rendere ancora più emozionante il ritorno alle proprie origini.

L'Altra Italia, quella fuori dai confini, si presenterà a questo appuntamento mondiale quale grande risorsa di partecipazione attiva e di testimonianza concreta della ricchezza del Belpaese. La partecipazione degli Italiani nel mondo e delle loro rappresentanze porterà all'interno della manifestazione un patrimonio straordinario di cultura, storia, identità condivise. Le peculiarità che le nostre comunità all'estero hanno dimostrato di saper sviluppare e mantenere nel

tempo, sono testimonianza della sensibilità che i nostri connazionali portano ovunque nel mondo, in una storia, ancora e spesso, di generosità e sacrificio. •

COME ADERIRE A MADE OF ITALIANS

Per aderire a Made of Italians è necessario effettuare la registrazione nell'area dedicata del portale e acquistare un biglietto Expo Milano 2015.

L'acquisto del biglietto attiverà il Pass, che darà diritto ad usufruire da subito delle tariffe e dei servizi dedicati, collegati all'iniziativa Made of Italians.

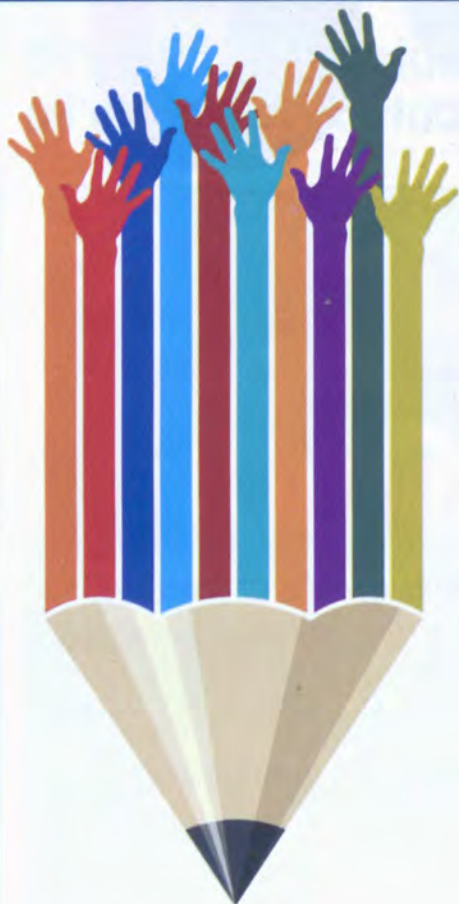
Gli aderenti riceveranno un voucher elettronico, da stampare e consegnare nei punti accoglienza Made of Italians a Milano, per ottenere l'apposita card contenente ulteriori promozioni per l'acquisto di prodotti e servizi sul territorio.



Pastorale comunitaria e

... senso universale

A cura di padre Angelo Negrini



Il 2014 è stato dominato a lungo dallo spauracchio dell'*invasione*. Degli immigrati, ovviamente, che mai come quest'anno sono arrivati sulle coste italiane, spinti da una serie di guerre (in Libia, Siria, Iraq, Somalia, Eritrea) e dalla generale instabilità del Medio Oriente. Un documento dell'ONU afferma che sono ormai più di 320 milioni le persone che hanno lasciato la loro patria per trasferirsi all'estero. Da parecchi anni ormai il fenomeno migratorio ha cessato di essere una emergenza ed è diventato un fatto strutturale.

Molti segni del mondo d'oggi ci dicono che il conflitto tra due sentimenti contrapposti è destinato forse a diventare il tratto dominante del mondo in cui viviamo.

Il primo è il sentimento della propria identità che l'emigrante si porta dal paese in cui è nato. Tale mondo ha sviluppato un senso di appartenenza a

tutta una serie di tradizioni e modi di vivere, che ha creato in lui una specie di forza centripeta: il bisogno di ritornare nel luogo delle sue origini, fuori del quale egli non sa più chi è. Là dove è nato egli si è costruito la sua identità culturale.

L'altra spinta è il bisogno di staccarsi dal proprio ambiente originario, di emigrare lontano dalla *casa del padre* e di collegarsi con altre persone, perché la famiglia a cui sente di appartenere è una sola, l'umanità.

Nessuno come l'emigrato sente così forte questo conflitto: il bisogno di una identità personale e l'appartenenza alla famiglia umana. Il sogno di una umanità vissuta senza differenze.

La prima linea è quella che ci conduce alla *casa del padre*, che ci fa sentire il bisogno di distinguerci dagli altri.

Chi vive una esperienza di fede sa quanto sia suggestivo questo senso di appartenenza a una precisa comunità, a una tradizione, a una cultura. È appagante muoverci dentro un universo di simboli, in cui ci ritroviamo in una stessa, comune identità. Il nascere, lo sposarsi, l'aver figli, il morire sono cadenze già stabilite e *sacralizzate* all'interno della nostra appartenenza culturale. È il bisogno di sentirsi legati al mondo dei nostri padri. L'identità etnica, di fatto, la concepiamo come l'unica identità che vale.

L'altra linea, dicevamo, è quella che si basa sul principio che Dio ha dettato ad Abramo: *Lascia il tuo paese, la tua patria, la casa di tuo padre e va in un paese che ti indicherò*. In questo lasciare saranno benedette tutte le famiglie della terra. Il paese che Abramo cerca non è la Palestina, è l'umanità; non è la Terra Santa, non è l'uomo ebraico ma la terra e l'uomo senza aggettivi. Ogni esperienza migratoria destinata a diventare una benedizione per tutta la terra è l'approdo che Dio ha previsto e voluto per tutti gli emigrati. In realtà la spinta interna che viene dalla nostra

adesione al messaggio del Vangelo è centrifuga: ci butta fuori di noi, dalla nostra casa, dalla nostra comunità di appartenenza; ci mette dentro il bisogno di andar via, di emigrare da noi stessi: *Andate in tutto il mondo*, ci ha detto Gesù Cristo; *Andate...* ci ripete il sacerdote alla fine della Messa.

Noi tutti oggi sperimentiamo la crisi della nostra identità. È una crisi destinata ad allargarsi, perché tutti i caratteri della nostra identità, etnica e cristiana, si stanno dissolvendo. Anche su noi risuona la parola di Dio: *Lascia la casa di tuo padre, cioè Dimentica la tua identità e sii testimone del mandato evangelico dove io ti chiamo*. Monsignor Scalabrini, fondatore della Congregazione per gli emigrati, ha avuto questa intuizione: gli emigrati italiani avrebbero assunto la missione di portare e di testimoniare la fede cristiana ovunque essi si fossero recati, come di fatto è avvenuto negli Stati Uniti.

Si tratta di un compito certamente non facile: un processo che implica coraggio, sacrificio, lettura attenta delle indicazioni che ci vengono dalla storia. Si tratta di evitare la presunzione che i nostri valori siano valori universali. Questo è il primo imbroglio che ci potrebbe venire da un esasperato principio di identità. Dobbiamo aprirci alla provocazione dell'altro, del diverso, dei popoli con i quali veniamo a contatto. Nel mondo di oggi diventa fondamentale la percezione cristiana della solidarietà universale, come afferma papa Francesco.

Le nazioni moderne sono nate in una cultura particolaristica e anche oggi hanno tanto di frontiere: hanno le guardie di frontiera in un tempo in cui i capitali finanziari non conoscono frontiere (i satelliti artificiali le snobbano e le irridono, e le onde radioattive ci passano sopra). Sono, questi, problemi assoluti, che esigono coscienze aperte. Lasciamo dunque la *casa del padre*, le sicurezze di ieri, l'attaccamento alla piazza del nostro paese se tutto questo ci fa smarrire il senso di universalità.

Dio è un negro, ha affermato Luther King. O noi giochiamo con la fede o qui noi tutti siamo presi da un interrogativo che ci coinvolge. Dio è altro, è il *totalmente altro* (Dietrich Bonhoeffer). Pensiamo a un uomo molto diverso da noi: quello è un segno di Dio. Quello è Dio. Questa alterità è la sua provocazione ad emigrare, a uscire da noi stessi, che, oltre al significato politico e culturale, ha anche un significato religioso. Alla fine di ogni Messa il Signore ci manda fuori, ci rimanda alla nostra vita quotidiana, dove siamo chiamati ad affrontare una realtà che ci mette in questione. Si tratta di un esodo da se stessi, in cui la coscienza ritrova la misura delle sue responsabilità.

Noi siamo per gli altri. Siamo per i diversi da noi. Le nostre identità un po' alla volta si dissolveranno. Siamo gettati fuori dalla casa paterna. Siamo chiamati a camminare verso un paese (l'umanità intera) in cui la nostra vita è destinata a trasformarsi in una benedizione per tutte le genti. ■

RIFLETTIAMO:

- Credi anche tu che il numero degli immigrati in Italia si possa equiparare a una "invasione"? Sei al corrente dell'attuale loro consistenza nel nostro Paese? Pensi che siano troppi e che rubino il lavoro agli italiani? In che modo possiamo assicurare una dignitosa accoglienza a quanti chiedono di stabilirsi tra di noi?
- Come possiamo comporre "esodo esterno" (quello di coloro che lasciano il loro Paese per trasferirsi in un'altra nazione) ed "esodo interno" (il nostro, che esige un totale cambiamento di mentalità per assicurare una degna accoglienza agli immigrati)? È più importante il senso di appartenenza a una cultura o il superamento di tale cultura, che ci consente di aprirci, di integrarci agli altri, ai diversi da noi?
- In che senso e a quali condizioni l'incontro con gli immigrati è destinato a diventare una vera e propria "benedizione" per le nostre comunità?
- Nella storia dell'emigrazione si è avverata l'intuizione di Scalabrini secondo la quale l'emigrato italiano ha vissuto e testimoniato la sua fede nel nuovo ambiente di arrivo?
- In che modo possiamo sgretolare i caratteri della nostra identità per formare con gli immigrati una nuova comunità universale?





Dubai: nuova periferia scalabriniana

Olmes Milani



Saí de S. Paulo ao anoitecer do dia 28 de janeiro, coincidindo com meu aniversário de nascimento, chegando ao Emirado de Abu Dhabi no dia 29. Abu Dhabi além de ser a capital dos emirados é também a sede do Vicariato Apostólico para a Arábia Meridional. Até o dia 5 de fevereiro fiquei hospedado na casa do Bispo D. Paul Hinder, OFM. Durante os dias que lá estive pude me inteirar através de conversas e leituras sobre a história da Igreja na península da Arábia e Corno da África.

No dia 5 de fevereiro viajei para o Emirado de Dubai há uns 135 quilômetros mais ao sul. Muito bem acolhido pelos frades capuchinhos, estou confortavelmente instalado dependências da Saint Mary's Church, que será o lugar da minha residência. Farei parte da comunidade dos frades e outros sacerdotes do vicariato que atuam nos emirados a partir daqui.

O dia feriado que corresponde ao domingo aqui é a sexta feira. É nesse dia que se concentram as celebrações das missas em diversas línguas com predominância absoluta do inglês. Durante os três dias, sexta, sábado e domingo, são celebradas mais de 30 missas com uma participação que vai

de 62.000 a 80.000 pessoas, todas expatriadas provindas da Índia, Filipinas, Shrylanka, países do oriente médio e da África. O programa de catequese de crianças chega a 8.000 catequizando. Como membro da comunidade dos religiosos que aqui trabalham, colaboro até onde será possível, nas confissões, celebrando missas em inglês ou outras línguas conforme a necessidade.

Com exceções raras, todos os cristãos dos Emirados Árabes Unidos, Iêmen e Omã são expatriados.

Apostolado do Mar e Missão aos Marinheiros

A presença da congregação na parte sul da península arábica visa o trabalho apostólico com os marítimos que chegam aos portos dos emirados. São 15 portos aproximadamente entre grandes, médios e pequenos. Faz quase um ano que o sacerdote que trabalhava no Apostolado do Mar teve que regressar ao seu país por causa de doença grave e veio a falecer. Durante esse tempo, não foi possível encontrar um substituto e as atividades nos portos foram afetadas.

O Apostolado do Mar e a Missão para os Marinheiros da Igreja Anglicana trabalham em



colaboração ecumênica. Cada entidade tem seu escritório no mesmo local que fica a 10 minutos a pé da Igreja onde moro.

Dia 10 de fevereiro tive o primeiro encontro com padre anglicano e as pessoas do escritório que me acolheram muito bem. Foi-me apresentado em linhas bem gerais como são os portos na região, normas de visita, problemas mais frentes das tripulações e o como se responde a eles.

As permissões para ir a bordo dos navios só serão possíveis depois que minha residência for aprovada.

O Apostolado do Mar tem à disposição uma camioneta Toyota de cabine dupla para facilitar a entrega de itens aos marinheiros, especialmente no Ramadan dos islâmicos e Natal.

Enquanto continuam os procedimentos para a mudança do visto de turista para o visto de residência estou me preparando psicologicamente, com conhecimentos, contatos e material próprio para este tipo de missão. O detalhe é que estou aqui burocraticamente com passaporte italiano e para as autoridades dos Emirados Árabes Unidos sou italiano.

Certamente o Apostolado do Mar, que per se já é peculiar, devido a interrupção de um ano devido à doença e morte do sacerdote anterior apresenta alguns desafios a serem superados. Não se prevê quanto tempo será necessário para torná-lo operante em bom nível. O fato de trabalhar em estreita fraternidade ecumênica pode ser um fator muito positivo para ter sucesso.

Estou contando com apoio e retaguarda da Missão para os Marinheiros dos anglicanos, dos

padres da Igreja Saint Mary's e do Vicariato. Aliás, quem está patrocinando é Missão aos Marinheiros que já tem registro diante do governo.

Quanto à minha manutenção aqui não prevejo muitas dificuldades.

Referente à minha pessoa e o carisma, sou um scalabriniano solitário nos Emirados Árabes Unidos, na multidão de expatriados, na igreja local, em tudo se respira profundamente o carisma scalabriniano, que não é só nosso, mas de toda a Igreja.

Recomendo mais esse trabalho à proteção de Nossa Senhora dos Migrantes e ao Bem Aventurado João Batista Scalabrini. ●



ITALIANO

La presenza della congregazione nella parte meridionale della penisola arabica significa un lavoro apostolico con i marittimi che arrivano nei quindici porti degli Emirati. La missione scalabriniana opera assieme alla Chiesa Anglicana. È passato quasi un anno da quando il sacerdote che lavorava nell'Apostolato del mare è dovuto tornare nel suo paese a causa di una grave malattia. Durante questo periodo nei porti l'assenza di un responsabile si è fatta sentire. «Osservare, capire, meditare e imparare sono i quattro verbi che tento di tener presente costantemente a mente» con questo mantra padre Olmes ha deciso di affrontare la nuova sfida mediorientale.

Per la chiesa cattolica di St. Mary, dove il confratello e altri sacerdoti risiedono con la comunità francescana presente da lungo tempo, significa anche dodici Messe da celebrare per più di 30 mila persone. Nel fine settimana invece i cristiani che partecipano alla Messa sono quasi 80 mila. La lingua comune è l'inglese, anche se i cattolici che passano settimanalmente per la chiesa sono di trenta nazionalità differenti. Ultima cifra per completare il quadro parrocchiale è quella dei giovani che frequentano le catechesi: 8 mila. «Impressionante e meraviglioso – commenta padre Olmes – non avrei mai pensato che in un paese musulmano mi sarebbe stata data la felicità di vedere uno spettacolo così».

Sydney: spiagge, studio e *saudade*

Reinaldo Vazzoler

L'Australia è da sempre una meta per milioni di migranti in cerca di un futuro migliore. La città di Sydney in particolare accoglie immigrati provenienti da tutte le parti del mondo. Fra questi più di diecimila sono brasiliani. Un numero cresciuto soprattutto negli ultimi anni grazie all'arrivo di molti studenti, una risorsa molto redditizia per l'Australia grazie ai contratti di studio.

sacerdote marista australiano già missionario in Brasile. Il mio impegno consisteva inizialmente nel celebrare la Messa in portoghese una volta al mese. Un lavoro assunto nel 2008 dallo scalabriniano colombiano padre Fábio Jaramillo, che ha poi accompagnato la Comunità fino al momento del suo trasferimento a Melbourne. È stato allora sostituito dallo scalabriniano brasiliano padre Luciano Toldo,



Accanto agli studenti brasiliani che scelgono l'Australia di propria iniziativa ci sono quelli di *Ciências Sem Fronteiras*, un progetto promosso dal governo brasiliano. Questa iniziativa offre agli universitari l'opportunità di continuare i propri studi soggiornando per un anno fuori dal Brasile, presso un'istituzione estera. L'Australia è uno dei paesi più coinvolti nel programma.

Per percepire questa presenza giovanile basta camminare nel centro di Sydney o presso qualche università. Molto vicino all'aeroporto di Sydney c'è la parrocchia di Mascot, alla quale sono stato destinato nel 2002 per accompagnare la Comunità Cattolica Brasiliana. Esistente da più di vent'anni, prima di me era accompagnata da padre Mark, un

già cappellano delle comunità di lingua spagnola, che nel 2012 è stato però anch'egli trasferito a Melbourne. Dopo questa pausa ho quindi ripreso ad accompagnare la Comunità.

Dal maggio del 2013 la Messa viene celebrata ogni domenica. Non più, tuttavia, presso la chiesa di Mascot ma presso la chiesa di St. Patrick (sede della cappellania irlandese) nella parrocchia di Bondi, un posto molto famoso tra i giovani per la sua spiaggia. La facilità d'accesso al trasporto pubblico permette a tanti di loro di venire alla Messa: più dell'80% dei fedeli è composto da giovani studenti provenienti da tutte le parti del Brasile. Una realtà variegata che arricchisce culturalmente la Comunità.

Tutti questi giovani sperimentano le sfide



proprie della realtà migratoria: il non poter bene esprimersi in una lingua diversa, la difficoltà d'inserimento in un nuovo ambiente socio-culturale, la necessità di lavorare molto per guadagnarsi da vivere e, soprattutto, la *saudade*, la nostalgia di familiari e amici, pur se resa meno acuta dai mezzi di comunicazione moderni. Se da una parte arrivano tante persone nuove, dall'altra tante ci lasciano per rientrare in Brasile, normalmente una volta finito il contratto di studio o il tempo del visto. Come si può intuire, il terreno è fertile per la missione scalabriniana! •

PORTUGUÊS

Austrália tem sido sempre um país muito visado por milhões de migrantes que buscam um futuro melhor. Entre tantos imigrantes estão também os brasileiros (dez mil brasileiros somente em Sydney). Essa presença tem crescido muito nos últimos anos graças ao grande número de jovens que aqui chegam como estudantes.

A comunidade católica brasileira celebra a sua missa em Sydney há mais de 20 anos. Na paróquia de Bondi, o fácil acesso por transporte público permitiu a chegada de muitos jovens à missa. Hoje podemos dizer que mais de 80% dos fiéis são jovens estudantes internacionais. A igreja é sem dúvida um lugar de encontro tanto para aqueles que já chegam trazendo uma experiência de igreja no Brasil como para aqueles que nunca foram participantes ativos em suas paróquias de origem.





Papa Francesco nelle Filippine

Joselito C. Asis

The Ministry of Presence

«Do you love me?»

Pope Francis started his Homily with this question during the Mass with the Bishops, Priests and Religious at the Manila Cathedral on the morning of January 16, 2015, the second day of the Papal Visit to the Philippines. We all knew, that he was quoting from the Gospel Reading that day, when Jesus asked Peter, «Do you love me?» But to the amazement of the jolly Pope, he got a roaring reply from the pews: «Yes, we love you, Holy Father!».

Of course, Pope Francis wanted to set the tone of his homily especially intended for the priests and consecrated women and men. But with a smile, he already captured the hearts of every one present. As I was privileged to sit down at the front pew of the Cathedral, I imagined myself directly hit by the exhortation of Pope Francis, as he sometimes gazed directly at me. I am happy to share salient points that Pope Francis have stressed and which I considered very relevant for my ministry as priest.

The first one is the vocation of every disciple of Jesus to love. Pope Francis underscored that the imperative to love entails responsibility of tending: «If you really love me, tend my sheep!» (cf. Jn 21:15-17).

ITALIANO

«Sono felice di condividere i punti salienti che Papa Francesco ha sottolineato nel suo viaggio pastorale, li considero molto importanti per il mio ministero di sacerdote.

Il primo: la vocazione di ogni discepolo di Gesù è amare. Il secondo: la preghiera è fondamentale. Il terzo, e più potente, è ciò che potrei chiamare il ministero della presenza. È impossibile esserci per tutte le persone che servo come sacerdote, ma posso donare il mio tempo agli sfiduciati e agli incerti, a quelli che sono confusi e scoraggiati, quelli che cercano la presenza di Dio e ai quali mi lega non solo la carità ma la giustizia».





That all pastoral ministry is born of love! «Today – the Pope continues – you carry on that work of love. You are called to build bridges, to pasture Christ's flock, and to prepare fresh paths for the Gospel in Asia at the dawn of a new age».

The second one is the importance of prayer: «For us priests and consecrated persons, conversion to the newness of the Gospel entails a daily encounter with the Lord in prayer. The saints teach us that this is the source of all apostolic zeal! For religious, living the newness of the Gospel also means finding ever anew in community life and community apostolates the incentive for an ever closer union with the Lord in perfect charity. For all of us, it means living lives that reflect the poverty of Christ, whose entire life was focused on doing the will of the Father and serving others».

The most powerful one is this: «I ask you to share the joy and enthusiasm of your love for Christ and the Church with everyone, but especially with your peers. Be present to young people who may be confused and despondent, yet continue to see the Church as their friend on the journey and a source of hope».

Be present to those who, living in the midst of a society burdened by poverty and corruption, are broken in spirit, tempted to give up, to leave school and to live on the streets».

It is this last point that I found most

challenging in relation to my ministry as Chaplain to the Filipino Migrants. I may call it the ministry of presence.

To be always available with all the people whom I serve is next to impossible, but giving preference of my time for those who are broken in spirit and wavering in hope; those who are confused and despondent; those who are seeking presence of God, I must say, I am bound not only of charity but of justice. To be present with them is to accompany them in their tedious journey. My 24/7 service to my people is for me one way of fulfilling Jesus' imperative to «feed the flock». My pastoral presence as a Chaplain with my flock is now being challenged. I have to be present so as to enable my flock to EAT, with my Enlightening, Animating and Transforming presence.

Thank you Pope Francis for such an inspiring exhortation. ●





Mercy and Compassion: Christian spontaneity

Pope Francis' visit in The Philippines last January 15-19, 2015 was one big event. It is not to admire that the pope's visit draws a huge crowd. But, this last visit seems to have overcome all expectancy because the estimate was that 6 million would attend the last mass at Rizal Park, Manila. Manila's weather collaborated, because it was raining, it was better than the very hot usual philippine weather. The local mass media gave a great journalistic cover. The public administration declared holiday during the visit to prevent heavy traffic in the city, especially for the school transportation. The great system of security was prepared to accompany all moments of the visit. The civil authorities were involved in the event. All clergy and religious communities participated during the pope's meeting. With this context, we can ask what the pope's visit gave us that is new to the catholicism in The Philippines and also Asia?

The answer is simple. Pope Francis did not give any message of the profound doctrinal or theological orientation, but the pope demonstrated for us some attitudes of spontaneous faith which are necessary for the actions of mercy and compassion, especially for the poor. Pope Francis' visit in The Philippines was as one small rock user at lake, the reaction which is several waves of resonance. This visit has been long waves of resonances at the *big lake* of religiosity in Asia.

Spontaneity of the Pope

We can remember some examples of this spontaneity of Pope Francis. At the beginning of his homily for the clergy mass at Manila's cathedral, he began with reference about the question of

Jesus to Peter: *Do you love me?* Immediately someone exclaimed, «Yes», and the pope replied «Thank you very much, but I was talking about the question of Jesus to Peter». This joke was important to become one spontaneous environment in the clergy. This demonstrated also that Pope Francis is sensitive to hear the voice of the people. Another moment of spontaneity, during the visit of the victims of typhoon Yolanda (2013), the simplicity of expression of the pope is admirable, he said «Sorry, I came here little bit later, but I came». Pope Francis wanted

to demonstrate who he did not forget the victims of the typhoon. Another moment, Pope Francis was together with faithful who shouted and at end, before he went out, he said «I want to ask two things – First one, pray for me and second one be quiet». This was motive for great happiness to all, because the pope demonstrates intimacy of relationship with the faithful.

Santo Tomas University

The Pope's meeting with the young at Santo Tomas University was one moment of great emotion. The program there was to listen to the sharing of some young experiences. After this sharing, the young asked questions for the pope. The first sharing was one girl who said to be victim of sexual abuse in her childhood. During her sharing she cried. This touched the very much pope! When he began to speak, he lost his paper and spoke spontaneously in Spanish, with the help of a translator. The spontaneity of the sharing of pope was beyond expectation for academic environment, which in context is of formal way and without feelings. The Pope asked only one thing, «It is necessary to learn the lesson of Love, and for this, we must follow the example of this girl who taught us to cry».

«The reality is upon ideas»

At end of sharing at Santo Tomas University, the Pope wanted to justify why he did not read his paper. The final expression about this was the most important message during his visit in the Philippines. He said «I did not read this paper because the reality is upon ideas». In other words, mercy and compassion must grow up with observation in the reality of the poverty around us, especially with the most needy, because with them is Christ. Therefore, mercy and compassion are not as simple speculation of theological ideas. ●

Azioni di Solidarietà

SI-SBARCA ANCHE IN BURRASCA, COSA ACCADRÀ COL BEL TEMPO?

Ripercorriamo passo passo alcuni avvenimenti così come la cronaca ce li ha restituiti. di P. Bruno Mioli

10 febbraio

Notizia di prima pagina su TV e giornali: *Strage al largo di Lampedusa, ventinove morti di freddo. In centocinque sul gommone*. Ancora una volta a stroncare quelle vite non è dunque stato il forte vento o l'impeto delle onde, pur capaci di alzarsi di nove metri sul fragile natante. Le altre settantasei persone, già tutte assiderate, sono state raccolte con spericolato coraggio dalle due motovedette della guardia costiera di Lampedusa, in sfida alla furia del mare e ai recenti accordi europei. Accordi che hanno dato vita a Frontex-plus o Triton, destinato a sostituire Mare Nostrum, con la tassativa prescrizione di non allontanarsi oltre le trenta miglia dalle nostre coste e di limitarsi al pattugliamento delle acque territoriali per contrastare l'immigrazione clandestina.

11 febbraio

La conta purtroppo non è ancora finita, anzi ha un tragico seguito a tre cifre. Mancano all'appello altre trecento persone, come raccontano i nove superstiti raccolti qualche ora dopo. Erano quattro, non uno, i gommoni che avevano lasciato le coste della Libia; ne danno lugubre conferma i relitti di altri due trovati completamente vuoti. L'ultimo non è stato ancora ritrovato, probabilmente è già inabissato con tutto il suo carico umano. Finalmente si è cominciato a gridare anche in alto che la sostituzione di Mare Nostrum con Triton è un flop ed è urgente cancellarla. Sembra confermarlo il contenzioso sorto fra il ministro degli Interni e quello della Difesa, che ha permesso a tre navi della marina militare di continuare l'opera di Mare Nostrum e alla Guardia Costiera di mobilitarsi per il salvataggio alla minima segnalazione di emergenza.

Nonostante il pattugliamento rigoroso, in questi due mesi invernali sono approdati nei nostri porti oltre 15 mila disperati, senza contare le vittime disseminate lungo la traversata. Oltre a Lampedusa ne sono testimoni porti come Pozzallo e Augusta in Sicilia; Gallipoli in Puglia, dove lo sbarco ha superato il migliaio; Crotone, Corigliano Calabro e Reggio in Calabria. Se a Corigliano un cargo senza equipaggio ne ha scaricati quasi cinquecento, a Reggio, in cui operano



il Centro Diocesano Migrantes e la missione e il centro di ascolto scalabriniani, il 18 gennaio è approdata la nave Sirio della marina militare con 418 disperati, di cui uno trasferito direttamente nella cella mortuaria.

Fra poco?

Che succederà fra poco, quando la temperatura si farà più mite e il mare godrà di qualche giorno di calma? Regna una grande incertezza e nessuno osa fare previsioni. Chi può ancora sperare nel Frontex, che con un budget scarso speso in gran parte per l'imponente

apparato burocratico e le centinaia di funzionari che siedono a tavolino deve inoltre controllare gli oltre 3 mila chilometri di frontiera terrestre che vanno dalla Svezia al Mar Nero?

Ecco perché il nostro Coordinamento Ecclesiale di Pronto Intervento a Reggio deve stare all'erta, non può né deve smontare di guardia. Ci incoraggia anche la prefettura, che nella recente riformulazione del protocollo d'intesa relativo agli sbarchi ha posto il nostro Coordinamento accanto agli organismi umanitari (CRI, Acnur, Oim, Save the children) con la qualifica di *Associazione autorizzata*, cioè abilitata a essere presente *sul luogo di sbarco e nelle strutture di prima accoglienza fornendo, a titolo gratuito, collaborazione nelle attività di accoglienza, sopperendo alle necessità di carattere socio-assistenziale e rivolgendo particolare attenzione alle categorie vulnerabili.*

Ma c'è di più

Due pezzi di legno rozzo uniti a forma di croce ci sono giunti in tempo perché il vescovo di Reggio, prima di celebrare l'Eucaristia nella chiesa di Sant'Agostino per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato, potesse benedirli, eleggerli a tema della propria omelia e incensarli come una reliquia. Quella croce, identica a quella posta ai piedi dell'altare dove papa Francesco l'8 luglio 2013 ha

celebrato per i tanti profughi di Lampedusa, è ora per noi più che un segno e ha in Sant'Agostino un posto d'onore. Si è ben disposti a cederla per qualche giorno a chi ne fa richiesta. Anche questa sera la portiamo con noi al porto di Reggio, per gettare fiori di cordoglio e pregare in suffragio per i nostri fratelli morti di freddo o inabissati nel Mare Nostrum durante il loro viaggio della speranza.



SOSTIENI IL NOSTRO PROGETTO

È possibile effettuare una donazione:

- con conto corrente postale n. 000036150001;
- con bonifico bancario all'IBAN IT 31 E076 0103 2000 0003 6150 001 - BIC per l'estero: BPPIITRRXXX;
- con assegno bancario a favore di "**Associazione Scalabriniana ONLUS**" - Direzione Generale, Via Calandrelli 42 - 00153 Roma".

SOSTENITORI DELLA MISSIONARIETÀ SCALABRINIANA

Amici e sostenitori di Scalabriniani in Svizzera e Germania

Nel 2014 raccolta la somma di CHF 4.142,50 - Grazie a:

Amaidi Ugo - Anzalone Angelo - Bene Natale - Benedetti Claudio - Bitonti P. & G. Boscardin-Zanetti Lucio - Brogiolo Antonio - Casablanca Anna e Alfredo - Castellano Pasquale - Cattaneo Gaetano - Catucci R. e C. - Cerullo Domenico - Ciullo Lucio - CSERPE - De Icco Donato - De Martin Alessandro - Dellea Marco - Di Meo Carmela - Direzione Regionale dei Missionari Scalabriniani Europa e Africa - Domina-Codella Vincenzo e Angela - Enrica Margherita - Famiglia Morone - Gallina Filippo - Gerarda Diana - Giannetti Vito - Heck Elisabetta - Huber-De Buono K. E. L. - La Licata Gaetano - Lanini Adelina - Lazzarotto Caterina - Leda Ottoz - Liberati Josephine - Lurati Adriana - Marcucci Nicola e Lidia - Mariotti Adelaide - Mascimino Giuseppe - Mele Federica - Merinalva Ruefli - Mettere Giovanni e Christine - Milanese Enrico - Missione Cattolica Italiana di Allschwil - Missione Cattolica Italiana di Berna - Missione Cattolica Italiana di Muttentz

- Missione Cattolica Portoghese di Ginevra - Muro Rosa - Nadig Gaspare - Nardiello Luigia - Niederer-Fontana Angelina - Noto Maria - Palmisano Stefano e Santina - Parrocchia italiana San Pio X - Pellegrini Narda - Peroncini Anna Rita - Piovon Gabriele - Prospero Campanielli - Punzo Anna - Rivara Giovanna - Rossi Rosa - Scuola Materna di Lucerna - Supino Daniele e Rosa Maria - Taroni Teresa - Tudisco Nicola - Valanzano Francesco - Vizzaccero Maria Pia - Zigrino-Manta Addolorata e Cataldo - Zurbriggen Roland

Nel 2014 raccolta la somma di Euro 503,00 - Grazie a:

Baldacci Ercole - Bigatton Adriano - Calo Vincenzo e Carmela - Cussigh Sonia - Faraci Da Re Vita - Gilbert Josef Schdnen - Lore Carlo - Mazzaglia Ferdinando - Meleleo Francesca - Savina Milani-Gallitelli - Scalabrin Verein - Travaglino Alessandra - Treves Flora

Grazie!

2015

Anno della vita consacrata



Profeti credenti e credibili

Padre Alessandro Gazzola, superiore generale dei Missionari scalabriniani, riflette sull'attualità del carisma nell'Anno della Vita Consacrata

«La tremenda attualità delle migrazioni e l'esemplarità di tante nostre intuizioni e iniziative pastorali collocano la nostra Congregazione nel cuore della Chiesa, e nel cuore di tanti crocevia internazionali in cui si decidono le sorti di tanti migranti». Questa una delle prime battute dell'ampia lettera che padre Gazzola ha diretto principalmente ai suoi confratelli impegnati nel mondo delle migrazioni. In esso riveste grande speranza «l'innesto di forze giovani e nuove, provenienti da nuove culture»: si tratta, spiega il superiore generale, dei giovani confratelli, grazia e risorsa, e al tempo stesso sfida che chiede alla famiglia religiosa scalabriniana l'autenticità e la fedeltà al carisma come lo sviluppo delle «intuizioni di quello straordinario uomo di Dio e della Chiesa che è stato il nostro beato Fondatore».

Occorre essere profeti, come richiama il titolo

della lettera, come lo fu il beato vescovo di Piacenza il quale, «appassionato di Dio, vicino a Lui, a partire da Lui, ha potuto godere e usufruire di una visione alta e ampia delle cose», caratteristica di chi si fa «voce di Dio». «Profezia e credibilità – continua padre Gazzola – hanno una radice chiara: la fede nel Signore, coltivata nella fedeltà e perseveranza, a sostenere la testimonianza; una fede alimentata dalla Parola e dalla preghiera, da scelte coerenti, anche a costo di grandi sacrifici e rinunce personali». La prima e insostituibile strada per amare è il conoscere: «si può amare solo ciò che si conosce» (sant'Agostino). L'invito accorato è quello di «servirsi dei numerosi strumenti a nostra disposizione che ci possono aiutare a conoscere, amare e imitare maggiormente il nostro Fondatore»: sarà questo il collante, la motivazione centrale per un passaggio autentico di testimone alle nuove generazioni di missionari.

Occorre però anche una credibilità che apra le porte e doni efficacia al parlare e all'agire, insiste il padre generale evidenziando ancora il tema della lettera: credibilità, quindi, sempre «in sintonia con le nostre scelte concrete nel quotidiano». Pena il non prendere atto che la cosiddetta «società liquida» contemporanea investe anche i religiosi, i quali rischiano di ridursi a non essere più «sale della terra e luce del mondo», risultando non solo «insignificanti» ma addirittura «inutili». Non si tratta di tenere vive delle utopie, come ha ricordato papa Francesco nel suo scritto in occasione di questo Anno della Vita Consacrata, ma di creare «altri luoghi», in cui si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, della diversità, dell'amore reciproco.

L'obbedienza, fondamento di tutta la vita consacrata, cresce nell'ascolto che conduce alla verità, unendo alla Chiesa, alla comunità, alla vita.

La povertà, ricorda padre Gazzola, è come un tesoro accanto al quale il cuore sceglie liberamente di dimorare. La castità, infine, è prendere coscienza che «il «cuore» detta leggi al nostro vivere» e anima il servizio che viviamo con i migranti.

La tensione missionaria forma un tutt'uno con la consacrazione, conclude il padre generale, ed è un fronte sul quale la Congregazione scalabriniana si sta misurando ogni giorno: non si tratta infatti semplicemente di «andare lontano», ma di dilatare il cuore verso il bene dei migranti, avendo «concretamente e coerentemente il desiderio di andare lì dove c'è maggior bisogno», acquisendo, se è necessario culture assai diverse dalla propria.

È questa la sfida rivolta alla vita consacrata scalabriniana, provocazione più che attuale in un mondo che predilige ed incita la separazione in fazioni invece di erigere ponti di dialogo, che nello sguardo rivolto solo su di sé fatica ad incontrare altri compagni di cammino il volto di un fratello.



Perfectae caritatis: Scalabrini e la vita consacrata

di padre Stelio Fongaro

Nell'anno dedicato alla vita consacrata vogliamo vedere come essa fu sentita dal beato Scalabrini, vescovo di Piacenza. Si potrebbe iniziare dalla sua prima lettera pastorale, dove c'è una pagina in cui si rivolge ai religiosi e religiose presenti nella sua diocesi; ma preferiamo iniziare tre anni dopo quella pastorale, e precisamente dal suo primo sinodo, perché dopo il pensiero di Pio IX sui religiosi, perfetti seguaci di Cristo, che stimano spazzatura tutto ciò che gli è estraneo, e dopo quello di Pio VI che bolla la soppressione degli ordini religiosi da parte di alcuni governi come un crimine contro la religione ma anche la civiltà, Scalabrini esprime il suo pensiero che risale addirittura alla sua infanzia. Lo stato religioso, così gli hanno insegnato fin da piccolo, è uno stato di perfetta carità, perché obbedisce e risponde non solo a ciò che Gesù comanda, ma anche a ciò che Gesù consiglia. Leggiamo:

Diceva S.M. Pio IX: "Le famiglie religiose sono state istituite da santissimi uomini, ispirati dallo Spirito Santo, al fine della maggior gloria di Dio e della salvezza delle anime. Esse, confermate dalla Sede Apostolica, costituiscono con la loro molteplice forma quella tanto bella varietà che riveste la Chiesa, e quei drappelli di soldati ausiliari di Cristo che furono sempre di massima utilità, ornamento e presidio sia alla società cristiana che a quella civile.

I loro membri, chiamati per singolare grazia di Dio alla professione dei consigli evangelici, propri di una sapienza divina, stimano tutto il resto spazzatura al confronto dell'eminente conoscenza di Gesù Cristo, e disprezzando tutte le cose terrene con animo grande e invitto, e mirando unicamente alle realtà celesti, sono sempre stati visti compiere egregie opere e sostenere gloriose fatiche, per cui si resero ottimamente benemeriti della Chiesa e della società".

Anche Pio VI, deplorando la soppressione degli Istituti Religiosi, la condannava come contraria al

diritto di professare pubblicamente i consigli Evangelici, come ingiuriosa nei riguardi dei loro Fondatori che veneriamo scritti nel libro dei Santi, e soprattutto esiziale e dannosissima al bene della società cristiana e civile.

Anche Noi - che sin dall'infanzia su tali dottrine dei Sommi Pontefici siamo stati istruiti, e per grazia di Dio riempiti del loro spirito, e che abbiamo sempre venerati e ossequiati com'era giusto gli Istituti Religiosi di qualsiasi nome, come l'ornamento più splendido della Chiesa Cattolica - anche Noi, appena assunti alla sede episcopale Piacentina, nella Nostra prima Lettera Pastorale al Clero e al Popolo non abbiamo esitato di manifestare la nostra devozione e il nostro amore alle Famiglie Religiose, del cui aiuto questa Nostra Chiesa gode, e di implorare su di esse l'abbondanza dei doni del cielo e dei carismi.

A conferma di questi sensi, raccomandiamo vivamente ai Parroci che, data l'opportunità, spieghino ai fedeli l'eccellenza della Professione religiosa, perché i fedeli ne facciano un giusto apprezzamento, come si deve alla dottrina della Santa Chiesa, di cui è un dogma, e cioè, che i consigli di povertà, castità e obbedienza Gesù Cristo li ha proposti per tutti; e perciò quelli che li abbracciano conseguono una via di santità più perfetta di coloro che scelgono di custodire i soli precetti dello stesso Cristo (Sinodo diocesano piacentino, 1879, pp. 191-193, *Dei Regolari*).

Nella prima lettera pastorale (1876) il vescovo manifesta la sua «devozione» e il suo «amore» per le famiglie religiose alle quali dice:

Imploro l'abbondanza dei celesti doni ed ogni favore sopra di voi, ascritti agli istituti religiosi di diverso nome, che tutti, senza preferenze, mi siete ugualmente carissimi, essendo tutti il più nobile ornamento della Cattolica Chiesa. Forniti di sante e intemerate dottrine, adorni della pratica di tutte virtù, siate lo splendore del popolo a me commesso con opere di santità e con parole di salute.

Procedete degnamente a Dio diletti in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, ed avanzando virtuosamente nella scienza di Dio.

La pace e la carità, la concordia e l'obbedienza, la diligentissima osservanza delle regole e delle costituzioni santificati, venerabili religiosi, voi e tutte le cose vostre.

Voi pure, o castissime vergini, che S. Carlo



meritamente chiamava la più preziosa gemma della sua tiara episcopale, voi, qualunque sia il nome del fondatore di cui vi gloriare, scongiuro di procurarmi dall'Agnello immacolato, di cui seguite fedelmente le tracce, presidio e forza alla mia debolezza. Camminate sempre sulle orme del vostro sposo, sì che possiate essere il fiore splendido della Chiesa, l'ornamento ed il decoro della grazia e la porzione elettissima del gregge di Cristo, come scrive San Cipriano (...). Come porta la vostra vocazione, colle orazioni, e colle diverse opere di carità nelle quali vi affaticate con mirabile sollecitudine, implorerete al Pastore ed alla Santa Chiesa piacentina la pace e la gioia della carità.

Nelle relazioni delle sue visite *ad limina*, Scalabrini parla sempre degli ordini e congregazioni di religiosi e religiose presenti nella sua diocesi, e ne parla sempre in termini di elogio e di riconoscenza: «È in vigore fra tutti i Regolari l'osservanza delle leggi e lo zelo delle anime; a me dimostrano in tutti i modi riverenza, ai parroci offrono aiuto nei loro ministeri, e alle popolazioni danno esempio di virtù e assistenza spirituale» (1882). Fra le religiose apprezza particolarmente quelle dedite con grande abnegazione alla carità, specie dei poveri, orfani, sordomuti, carcerati e traviati, ecc. Fra i religiosi elogia i lazzaristi, che preparavano spiritualmente le sue visite pastorali con la predicazione delle missioni parrocchia per parrocchia.

Merita una citazione particolare l'elogio ai Fratelli delle scuole cristiane, che nelle loro scuole di ogni grado hanno educato fin dal 1846 il fior fiore dei professionisti di Piacenza.

Scalabrini partecipava alla conclusione dell'anno scolastico della loro scuola San Vincenzo, conclusione in cui c'era anche la premiazione degli alunni. Ne approfittava per tracciare il senso cristiano della scuola, che non è solo istruzione, ma soprattutto



educazione, ed educazione cristiana. Per questa sua identità, anche i religiosi che la gestiscono ne hanno calde parole di elogio:

Vescovo e Pastore, non posso e non debbo in questa lieta circostanza tacere una parola di pubblico ringraziamento a questi benemeriti religiosi. Essi raccolgono nella loro scuola i vostri figli con quel rispetto, con quell'amore, con quella tenerezza, con quel solerte pensiero che pongono nelle cose sacre: vorrei dire che essi procurano di esercitare i cari uffici di padre e di madre con quello di maestri. Da loro i vostri figli imparano, assieme alla scienza dell'uomo, la scienza di Dio, tolta la quale ultima né la cultura dell'individuo umano, né la prosperità della famiglia, né la vita della società civile potrebbe stare.

gagliardo e magnanimo il cuore. Ecco perché questa casa religiosa, queste scuole sono una vera benedizione per la nostra città, ed altamente benemeriti del popolo nostro si rendono coloro che le proteggono, le aiutano, e curano di moltiplicarle per moltiplicare i preziosi vantaggi (1882).

Ricordiamo che oltre alle suore di San Carlo, di cui è fondatore, Scalabrini ha il merito di aver dirottato dalle Indie all'America del Nord le suore cabriniane, e di aver una parte nella storia di altre congregazioni religiose ancora esistenti in Piacenza e nel mondo.

La sua generosità nel lasciar liberi di pescare nei suoi seminari sacerdoti per gli istituti missionari è anche una convenienza provvidenziale, perché, a detta di Scalabrini, per un prete donato alle missioni, Dio ne manda almeno altri due in seminario.



Questa casa religiosa è pertanto una vera benedizione per la nostra città (...). Ora in queste scuole dei buoni Fratelli la sanità dei principi è mantenuta, l'insegnamento della Religione tiene il primo posto, il sapere che si va acquistando dai giovani non porta guerra né allo spirito né alla coscienza, ma illumina l'intelletto, sveglia e nobilita la fantasia, rende casto,

Noi ci rallegriamo che quest'opera della Propagazione della Fede specialmente abbia nella nostra Diocesi anime zelanti, cuori generosi che la promuovano: desideriamo però vederla ancor più fiorente (Pastorale 2.2.1881).



Vicini a chi non ha diritti

Una campagna per aiutare gli haitiani

La porta di entrata di molti haitiani in Brasile continua a essere Acre. Vi sono alcuni che non riescono a ottenere il visto presso i consolati brasiliani di Port au Prince o di altre città haitiane. Questi si affidano a coyote, gente che in cambio di 4/5 mila dollari li conduce fino alla frontiera con il Brasile.

Nell'aprile del 2014 la piena del Rio Madeira ha isolato un grande gruppo di haitiani e alcune centinaia di senegalesi. In tutto quasi duemila persone impossibilitate a proseguire il viaggio. Di fronte a questa situazione il governo di Acre, con l'appoggio del governo federale, ha trasferito i migranti con dei bus fino a San Paolo. Se la piena del fiume è ormai terminata non può dirsi altrettanto per il trasferimento di haitiani da Acre.

Questa azione, che in un primo momento si poteva considerare umanitaria, si è ormai trasformata in un dramma per la mancanza di gestione e coordinazione efficace da parte del governo federale. Da aprile 2014 ad oggi i migranti

che arrivano alla stazione di Barra Funda non trovano alcun aiuto o informazione, nessuno ad occuparsi del loro viaggio fino alla capitale paulista. La Missão Paz dei missionari scalabriniani ha quindi deciso di mobilitarsi e ha indetto una campagna per creare una politica migratoria basata sui diritti umani che superi quella attuale, emergenziale e frammentaria.

Ecco le richieste:

- un punto di informazione e orientamento a Barra Funda (São Paulo) per tutta la durata del trasferimento da uno stato ad un altro;
- maggiore disponibilità di posti per l'accoglienza dei rifugiati attraverso la creazione di centri specifici o riservando parte dei luoghi che la prefettura ha appositamente deputato all'accoglienza dei migranti;
- l'emissione del permesso di lavoro nel luogo di entrata (Acre) data la lentezza nell'emissione degli stessi a San Paolo. •

Per sottoscrivere la campagna, visita il sito:
<http://campaigns.walkfree.org/petitions/diga-nao-ao-abandono-dos-haitianos-em-sao-paulo-e-sim-por-uma-gestao-migratoria>


WALK FREE

DIGA NÃO AO ABANDONO DOS HAITIANOS EM SÃO PAULO E SIM POR UMA GESTÃO MIGRATÓRIA!

TO: PRESIDENTE DILMA, MINISTROS DA JUSTIÇA, DO TRABALHO E EMPREGO E DO DESENVOLVIMENTO SOCIAL, GOVERNADOR DO ESTADO DE SÃO PAULO E PREFEITO DA CIDADE DE SÃO PAULO



700
of 800 signatures

Campaign created by Missão Paz

A porta de entrada de muitos haitianos para o Brasil continua sendo o Acre. São aqueles que não conseguem o visto nos consulados brasileiros de Porto Príncipe ou de outras cidades. Estes acabam confiando em "coyotes" que, recebendo em média 4/5 mil dólares, os levam até a fronteira com o Brasil.

Em abril de 2014, a cheia do Rio Madeira isolou um grande grupo de haitianos e algumas centenas de senegaleses. Ao todo, eram quase 2 mil pessoas sem condições de prosseguir a viagem. Diante disso, o Governo do Acre, com o apoio do Governo Federal ajudou, transferindo-as de ônibus até São Paulo. A cheia do rio Madeira terminou, porém a transferência de Haitianos do Acre para São Paulo continua até hoje.

Esta ação que, num primeiro momento, pode ser considerada como humanitária pelo fato de ajudar os haitianos (e outros) a se

SIGN

First Name *

Last Name *

Email *

Phone Number

Postcode *

Country

Italy

SIGN



Apostolato del Mare

Cesare Ciceri



Rio de Janeiro è conosciuta come la città meravigliosa, una striscia di terra tra colline, mare e spiagge bellissime, piena di verde e sole; su di essa svetta solenne e imponente il Cristo redentore a braccia aperte, che accoglie tutti. Ai suoi piedi c'è una capella dedicata alla *Madonna Aparecida*, patrona del Brasile: unico santuario a cielo aperto nel mondo.

In questo spettacolo della natura noi Scalabriniani siamo presenti con due parrocchie da più di cinquant'anni e con l'Apostolato del Mare da circa venti. Oggi abbiamo un'unica parrocchia: Santa Cecilia e São Pio X, nella zona centro-sud, sede ufficiale dell'Apostolato del Mare e centro diocesano di attenzione ai migranti.

Otto anni fa, al mio arrivo, la sede è stata trasferita nell'antica segreteria del porto, chiusa da decenni. Effettuati i lavori necessari, abbiamo ripreso le attività tipiche dell'apostolato: visite alle

navi, celebrazioni liturgiche ed ecumeniche, dialogo ed accompagnamento personale, offerta di servizi telefonici e internet (perché il contatto con la famiglia è sempre una priorità per i marinai), consulti medici e contatti con i sindacati in caso di problemi lavorativi, anche con l'intervento del Ministero del lavoro brasiliano.

Credo che la caratteristica principale di questo apostolato sia il fatto che la sede è all'interno del porto, e ciò ovviamente ha degli aspetti positivi: è facile raggiungere i marinai, soprattutto ora che le navi non si fermano molte ore; non si spreca tempo in strada, dove grandi lavori urbani hanno reso più caotica una città che dal 2011 è sotto gli occhi del mondo (2011: Giochi Mondiali Militari; 2013: Giornata Mondiale della Gioventù; 2014: Mondiali di Calcio; 2016: Olimpiadi). Il porto è lungo 12 chilometri; le navi che arrivano al porto pubblico riusciamo a visitarle tutte senza



grandi difficoltà; quelle al porto privato è un pó più complesso, ma come si dice in Brasile: *nos damos um jeitinho* (noi abbiamo un sistema che aggiusta le cose abbastanza bene). Ad accompagnarmi nel mio lavoro di cappellano, due funzionari e padre Mario Geremia (soprattutto quando sono assente).

La cosa che sempre mi rende felice in questo servizio apostolico è il fatto che molti pensano che sia un servizio senza ritorno affettivo... io credo esattamente il contrario! In parrocchia per conquistare la fiducia e l'apertura dei parrocchiani ci vuole sempre un pó di tempo (qualche mese o anno); i marinai dopo una mezz'oretta che sono lí al Centro Stella Maris normalmente e liberamente condividono con me la loro vita a bordo, ma soprattutto quella della loro famiglia, con allegrie e problemi. Tutto questo mi fa capire che vale la pena essere lí per loro, perché il Signore è presente sempre, in ogni marinaio, anche se di altra religione. Le difficoltà alla fine sono strutturali perché il porto è come l'aeroporto: una zona (doganale) statale.

Ci vogliono permessi per ogni cosa e persona, e con tutte le attrezzature tecnologiche questo è un pó complicato, ma con serietà e disponibilità troviamo sempre la strada giusta.



Concludo semplicemente ringraziando i marinai che mi fanno sentire che l'essere scalabriniano è bello e mi realizza come sacerdote missionario:

....Grazie! ●





Our Lady of Sorrows, una parrocchia multietnica

Anna Maria Zampieri Pan - Rosemond Sylvestre

Un secolo di testimonianza cattolica in una delle zone di maggiore sviluppo urbano della metropoli di Vancouver. Cent'anni di storia, di lavoro apostolico al servizio della numerosa popolazione dei quartieri sorti ad est del centro cittadino. Un'area in cui la presenza di famiglie e di attività commerciali italiane è davvero ragguardevole. La parrocchia di *Our Lady of Sorrows*, fondata nel 1913 dall'arcivescovo Timothy Casey e affidata all'epoca alla cura pastorale del servita padre Luigi Gianbastiani, contava inizialmente sessanta famiglie. Erano per lo più di origine irlandese e scozzese, ma c'erano anche nuovi immigrati provenienti da Italia, Croazia e altri paesi dall'Europa orientale. Vent'anni dopo, nel 1933, le famiglie associate erano diventate centosettantacinque, cresciute a quattrocentosessanta nel 1951 e a mille a metà degli anni Cinquanta, quando i servi di Maria riconsegnarono la parrocchia all'arcidiocesi. La popolazione multietnica della zona era nel frattempo triplicata, con gli italiani in maggioranza.



NEL 1960 ARRIVANO GLI SCALABRINIANI

Our Lady of Sorrows fu affidata ai missionari scalabriniani, che ne sono stati e ne sono tuttora guide illuminate. Siamo nel 1960. «I padri scalabriniani – si legge in una breve storia della comunità – continuano ad ispirare un forte spirito familiare e religioso nei fedeli, evidenziato in una vigorosa e dinamica vita della parrocchia, con molte organizzazioni e gruppi attivissimi, dai bambini, ai giovani e agli anziani». Il secondo millennio recò una nuova sfida con l'integrazione avvenuta nel 2001 della già consolidata *Hispanic Catholic Mission*. Con le sue varie manifestazioni etniche e culturali, il composito gruppo dei latinos portò una ventata di aria nuova alla comunità, chiedendo e contribuendo a provocare la vera integrazione.

«Il nuovo volto della parrocchia è molto cattolico, cioè universale» dice l'attuale parroco padre Richard Zanotti, giunto qui due anni fa dopo una grande esperienza in grandi città degli Stati

Uniti quali Chicago, Houston, Los Angeles. «La nostra comunità è multietnica, espressioni diverse di una stessa fede, poiché siamo di un solo Spirito».

Attualmente le famiglie iscritte nei registri parrocchiali sono più di duemila, in gran parte italiane. Dopo vengono le famiglie della comunità di lingua spagnola e quelle filippine, o meglio asiatiche. Anche quest'ultimo è uno dei volti della nuova immigrazione a Vancouver, metropoli che a sud ovest confina con gli Stati Uniti ed è aperta sul Pacifico e per questo da sempre meta dei migranti in cerca di pane, giustizia e pace.

Altra presenza importante nelle periferie di Vancouver è quella dei lavoratori stagionali (in prevalenza messicani e guatemaltechi), persone all'ombra della società che il nostro carisma ci spinge ad accompagnare in modo particolare. Si tratta di problemi e situazioni sociali che la politica immigratoria del Canada, Paese costituito da un mosaico di culture, deve affrontare con saggezza e risolvere con giustizia.

La parrocchia di Our Lady of Sorrows costituisce uno spazio di accoglienza e di formazione per le comunità di varie provenienze. I servizi della parrocchia vengono offerti in quattro lingue: inglese, italiano, spagnolo e tagalog (l'idioma più parlato tra i filippini). Ogni gruppo si esprime di volta in volta con devozioni particolari, ereditate dalle tradizioni dai paesi d'origine.

La comunità di emigrati italiani sta invecchiando ad ogni giorno che passa. La seconda



il fiume scende dalle montagne e taglia in due la regione del Friuli». Era emigrato per primo il papà, raggiunto l'anno dopo dalla mamma. «Da piccolo parlavo friulano, ho imparato poi l'italiano e successivamente l'inglese, e solo più tardi lo spagnolo e il portoghese. Essere esposto ad altre culture mi ha aiutato a diventare più scalabriniano, missionario per gli migranti».

Un cenno va all'indefesso generoso lavoro delle *Teresian Carmelite Missionaries Sisters*, dedicate soprattutto agli immigrati di lingua spagnola. Preziosa, infine, la presenza fin dai primi anni Ottanta delle *Daughters of St. Mary of Providence*, suore guanelliane si occupano dell'educazione religiosa in parrocchia e nell'omonima scuola cattolica e hanno dato vita a un programma di catechesi per bambini e ragazzi con disabilità psichica (VANSPEC).



AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

Una figura storica in Our Lady of Sorrows è stata quella di padre Pietro Sordi, che ha retto la parrocchia negli anni Settanta. Padre Sordi, sempre presente alle cerimonie del Centro Culturale Italiano, attualmente è nella casa di riposo Maria Assunta ad Arco.

Oggi, oltre il parroco padre Richard Zanotti, in Our Lady of Sorrows ci sono due vicari: padre Eduardo Quintero, colombiano, che per il suo ministero va e viene da Guatemala e Mexico, ed io, Rosemond, da quasi un anno a Our Lady of Sorrows dopo aver terminato l'esperienza di studi e di pastorale in Italia. Qui mi sento davvero scalabriniano. •

generazione, ossia i loro figli, preferisce comunicare in inglese. E così avviene per un buon numero di filippini. I latinoamericani, seppure ben integrati, si trovano invece a loro agio con lo spagnolo e hanno perciò bisogno di servizi in quell'idioma. L'integrazione dei vari gruppi etnici è un processo lento, si tratta di un fenomeno che richiede almeno una generazione. Tuttavia l'uso della lingua della prima generazione è importante anche per le varie espressioni culturali e i valori.

Qui siamo migranti al servizio dei migranti. Racconta padre Richard Zanotti: «I miei genitori sono arrivati in Canada negli anni Cinquanta da Morsano al Tagliamento, paesetto in provincia di Pordenone, là dove





Haiti, sfida e speranza

Richard Gérard



Sono Sono passati ormai vent'anni dalla nascita di un programma di promozione e formazione scalabriniana ad Haiti. Nel 2010 l'iter formativo del seminario è stato aggiornato con un progetto che include la promozione vocazionale, un anno di propedeutico e tre anni di filosofia.

Inserito nella vita della Chiesa particolare e situato in una zona povera e molto popolata, il nostro seminario è una comunità di giovani che vogliono rispondere alla chiamata di Dio e di formatori che cercano di aiutarli a discernere questa chiamata.

Attualmente la comunità formativa è composta dai padri Richard Gérard, rettore, Carl Jean, animatore del propedeutico, Isaia Birollo, direttore spirituale, Ernest Celestin, religioso studente. Affidati alla loro cura, trentanove seminaristi di cui ventisei appartenenti alla filosofia e tredici al propedeutico (con una sede autonoma e una specifica dinamica formativa).

Quest'ultimi giovani si mostrano desiderosi di conoscere e fare una esperienza viva e concreta della realtà scalabriniana. Animati da grandi ideali e alla ricerca di radicalità, si confrontano spesso con i propri limiti e l'incoerenza nell'agire. È facile cogliere le ambivalenze che portano dentro di sé quali figli del loro tempo: faticano per ciò che riguarda le strutture e tutto ciò che compromette la propria autonomia;

trovano difficoltà nel raccontare la propria storia personale; a volte la motivazione a seguire Cristo nella vita religiosa è vaga e non purificata. Tuttavia sono animati dal desiderio di crescere, di conoscersi, di donarsi, di costruire la propria personalità avendo Cristo come modello e centro unificante di tutta la propria persona.

Il candidato che, dopo un anno di accompagnamento vocazionale in famiglia, chiede di entrare nella nostra congregazione per dedicare la vita al Signore nel servizio alla mobilità umana, inizia il cammino di discernimento e di formazione con il prenoviziato. In questo iter noi formatori cerchiamo di aiutare i giovani orientati al seminario a immergersi profondamente nel mistero di Cristo, ad assimilare gli elementi essenziali della vita spirituale, per scoprire il progetto di Dio nella loro vita.

Cerchiamo anche di verificare la rettitudine delle intenzioni, la fondatezza delle motivazioni e la consistenza della personalità; di consolidare le condizioni di maturità umana necessarie ad abbracciare consapevolmente una formazione oblativa, capace di autotrascendenza e di relazioni umane costruttive; di presentare in modo esauriente la figura del nostro fondatore, il beato Giovanni Scalabrini; infine, di acquisire la base culturale sufficiente per affrontare lo studio filosofico.



Puntiamo pure ad aiutare il giovane a *leggere e scrivere* la propria storia nella luce di Dio, a cogliere l'azione e la presenza del Signore in ogni situazione e a vivere ogni evento come storia di salvezza. Attraverso questo processo formativo il giovane seminarista deve trovare in Cristo la via della sua piena realizzazione e il suo cammino di santificazione.

Tuttavia ci rendiamo conto che non esiste un percorso formativo senza una comunità religiosa solida e di fede. In effetti, il nostro progetto formativo è l'espressione e lo strumento di una comunità che vuole operare insieme, a servizio del cammino formativo di ogni giovane. Quindi l'esperienza vocazionale e formativa scalabriniana ad Haiti è una esperienza dialogica, accompagnata e guidata, che impegna personalmente il candidato e coinvolge la comunità. Siamo consapevoli che l'esperienza di vita comunitaria scalabriniana è il luogo dove i seminaristi approfondiscono la propria opzione vocazionale, e che l'ambiente comunitario deve presentare le condizioni per incidere qualitativamente sul cammino vocazionale e formativo della persona.

la préparation immediata agli studi teologici e, soprattutto, l'esperienza concreta della carità sono dei punti fermi ineliminabili.

Quest'ultimo punto è di importanza capitale, perché è mediante la capacità del giovane di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie energie a chi è nel bisogno e al servizio della congregazione che si può verificare la profondità dell'orientamento oblativo della propria vita.

Per fortificare il senso di appartenenza ecclesiale, la domenica offriamo ai giovani seminaristi l'opportunità di un adeguato inserimento settimanale presso i centri pastorali, tra cui la nostra *Mission Saint Thomas*, dove il padre Isaia presta il suo servizio a beneficio dei profughi a causa del terremoto dell'anno 2010.

In conclusione, sappiamo che il nostro lavoro di formatori porterà frutto se accettiamo di vivere con i giovani, condividendone le giornate, le esperienze e i problemi. Soltanto così possiamo aiutarli ad



Noi padri cerchiamo di intraprendere nella comunità un cammino di dialogo vocazionale permanente. Questo nostro impegno ci spinge a essere flessibili, a considerare le esigenze reali dei giovani, la loro storia, le esperienze spirituali ed ecclesiali, gli studi compiuti. Non possiamo essere vaghi: la vita in comune, il raccoglimento silenzioso di fronte al Signore, la conoscenza di sé,

accogliere con gioia e responsabilità il dono della vocazione e renderlo reale in ogni momento e situazione della loro esistenza. Questi anni nella formazione mi hanno aiutato a riqualificare la mia vita consacrata. Accompagnare i giovani mi ha permesso di lavorare su me stesso rinnovandomi spiritualmente. Per me formare è *formarsi*. •



Gioventù scalabriniana nel sud del Brasile e in Paraguay

Clailson Natal Barp

Juves

Juventude Scalabriniana!

Formazione umana e spirituale, campi, incontri con amici, musica, divertimento, riflessioni e ritiri sono alcune delle espressioni che rivelano l'opera dei missionari con i giovani in questa regione. La maggior parte delle attività scaturisce dalle nostre parrocchie, il nostro lavoro è quindi collegato a diversi movimenti ecclesiali. Nonostante la ricchezza di carismi, molti giovani sono direttamente collegati al movimento della Gioventù scalabriniana, noto come *Juves*.

Juves unisce: spiritualità e intrattenimento. Tanto in Paraguay quanto in Rio Grande do Sul i giovani appartenenti a *Juves* partecipano a ritiri e incontri, lavorano con cresimandi, organizzano e realizzano concerti di musica cristiana e tornei di calcio.

Il risultato di queste diverse iniziative è l'impegno dei giovani stessi, il rafforzamento dei gruppi di base e la loro amicizia. Rappresentiamo un segno positivo e diverso, un lavoro basato





su principi cristiani quali: l'equilibrio emotivo, la responsabilità nelle scelte e il rifiuto di comportamenti viziosi.

Un altro aspetto rilevante è il coinvolgimento di adulti e coppie all'interno dei gruppi e durante gli incontri, o la partecipazione delle famiglie nella cura dei giovani in occasione di grandi raduni:

momenti, questi, in cui i ragazzi cercano risposte alle proprie domande, riflettono e, in questo *rifugio dal mondo*, trovano un po' di quiete per ricollocare la propria vita nel quotidiano. Come riusciamo a gestire tutto questo? Con i social network, con la pagina e i gruppi Facebook. Attraverso questi mezzi i sacerdoti e i giovani si organizzano con gli impegni del gruppo, della parrocchia e di *Juves*. •

PORTUGUÊS

Formação humano-espiritual, acampamentos, encontros com amigos, músicas, diversão, reflexões e retiros são algumas das expressões que revelam o trabalho dos padres com a juventude nesta região. A maior parte deste trabalho em nossas paróquias está ligado a diferentes movimentos eclesiais. Apesar desta riqueza dos diferentes carismas muitos jovens estão diretamente ligados ao movimento da Juventude Scalabriniana, conhecida como juves.

A juves une duas coisas: a espiritualidade e entretenimento. Tanto no Paraguai como no Rio Grande do Sul os jovens ligados a juves realizam retiros, pós retiros, encontros de jovens e adolescentes, trabalhos com crismandos, shows católicos e torneios de futebol integrando os diferentes grupos.

O resultado destas diferentes iniciativas é o engajamento dos próprios jovens, o fortalecimento dos grupos de base e a amizade entre eles. Somos um sinal positivo e diferente, trabalhando em cada jovem os princípios cristãos, o equilíbrio emocional, a responsabilidade nas escolhas e as consequências dos vícios.

Outro aspecto relevante é o envolvimento de adultos e casais nos grupos e encontros, como a participação das famílias no acolhimento dos jovens nos encontros maiores: momentos onde os jovens buscam respostas para as suas perguntas internas, acalmam suas mentes, refletem e buscam um momento de 'refúgio do mundo' para colocar suas ideias em dia.

O principal meio de comunicação são as pagina e grupos do Facebook. Através deste meio sacerdotes e jovens se organizam com os compromissos do grupo, da paróquia e da Juves.

IL PRIMO "VOCAZIONISTA" SCALABRINIANO

P. FRANCESCO BECCHERINI (1864-1949)

Segue dallo scorso numero



A cura di padre Giovanni Terragni

In questa missiva del 15 febbraio 1904 P. Beccherini riferisce a Mons. Scalabrini le difficoltà incontrate per ottenere le lettere credenziali. Ha avuto un colloquio con il S. Padre Pio X e con la regina Margherita curiosa di conoscere lo stile di vita degli emigrati italiani in America.

Roma, 15 febbraio 1904

Eccellenza,

"Qui ho finito e domattina alle 9,25 riparto per Sansepolcro dove attenderò gli ordini dell'Ecc. Vostra Rev. ma. Ho parlato coi Cardinali e col Papa e ho fatto fiasco. Essi dicono che se lasciano nelle mie mani una credenziale per entrare in qualunque diocesi e quindi in qualche posto urterà i vescovi, in qualche altro porterò via la feccia e farà più male che bene in America. Sono di gran volpi! Essi approvano la cosa in principio, ma non nei mezzi di applicazione; quindi dicono che scriveranno all'Eccellenza Vostra e V. Ecc.za darà a me la famosa credenziale. In altri termini la responsabilità dell'esito dovrebbe ricadere tutta sulle spalle di V. Ecc.za e sulle mie. Vecchia scuola! Se la cosa andasse bene direbbero: "Ma noi lo sapevamo e l'approvammo. Se al contrario andasse male direbbero: "Ve lo dicemmo noi; ed è per questo che non volemmo approvarla!". Fra tante stizze e tante delusioni una gioia sola. Oggi sono andato al palazzo di S. Maestà la Regina Madre [Margherita di Savoia] la quale mi ha trattenuto 37 minuti in una conversazione genialissima e sagace; s'è interessata dei nostri emigrati in un modo sorprendente e rapidamente m'interrogava di tutto, passando da una cosa all'altra con una celerità mirabile, e chiedendo schiarimenti delle condizioni morali, religiose, sociali e finanziarie del nostro popolo; domandava dei dati statistici, che non so se ho dato sempre giusti; m'ha osservato le cose più frivole riguardo al vestito che portiamo là in America e il collare alla romana e m'ha domandato della legge

sul reclutamento, dell'osservanza a quella legge e m'ha concluso che quell'osservanza dimostra l'attaccamento del nostro popolo alla patria anco nelle leggi gravose. Mi ha chiesto della moralità delle nostre donne là in quel paese lontano; m'ha chiesto se la frequenza ai Sacramenti è solo delle donne o anche degli uomini e mi ha chiesto Dio solo sa quante altre cose. Prima che uscissi m'ha detto: "Che vuole portare a Detroit per la sua chiesa come ricordo mio?". "Ma debbo chiedere, Maestà? "Sì, Sì chiedi pure". "Ebbene, Maestà, datemi un bel messale". "Lo vuole legato in velluto, in seta o in cuoio!". "Che soddisfi il gusto di V. Maestà; basta che sia bello". "Eppoi?" "Eppoi una bella pianeta bianca per le solennità". "Benissimo, e debbo spedir tutto dove?". "A Piacenza". Dopo uscito ho ripensato che forse un calice è dono più duraturo e quasi ricordo perenne della munificenza e della pietà di questa Signora e quindi le ho scritto sottoponendo al suo regale giudizio questa mia opinione. "Vedremo". Ella mi ha detto: "Lei è Fiorentino", quasi appena dopo che avevo aperto la bocca. E più tardi: "Mirabile che dopo tanti anni di America abbia conservato codesto accento che la rivela subito un Fiorentino". Intanto sono sicuro di riportare a Detroit un bel ricordo di S. M. la Regina Madre e sono sicuro che io serberò nel cuore e nell'anima mia il più caro ricordo della più cara fra le regine del mondo e della prima signora d'Italia. Attendo a Sansepolcro lettere dell'Ecc. nza Vostra. Ho chiesto a Sua Santità tutte le benedizioni immaginabili; ma non so se me le ha date. Tutto quello che ho potuto capire è stato: "Sì, Sì", ma sono stato attento alla mano e non gli ho veduto fare la croce. Chi lo sa!".

Vostra Eccellenza mi benedica e mi creda sempre il suo figliolo affettuoso.

Francis Beccherini

"Stabilite un tempo quotidiano per la meditazione delle cose celesti e non tralasciatelo mai. Non lasciatevi mai trascinare da un desiderio insano di giovare agli altri trascurando voi stessi".
(G.B. Scalabrini)

Il 22 febbraio 1904 Scalabrini invita i Vescovi d'Italia ad aprire le porte dei loro seminari a P. Beccherini incaricato di informare i seminaristi sulla gravità del problema emigratorio e sulla necessità di concorrere all'opera di assistenza dei connazionali nelle Americhe, nella speranza che qualcuno decida di aggregarsi al suo istituto. Nella lettera, il Vescovo di Piacenza mette in evidenza la corresponsabilità pastorale di tutti i vescovi d'Italia su tale problema: "Si tratta - scrive Scalabrini ai Vescovi - di una causa di interesse comune, si tratta di salvare la fede di migliaia anzi di milioni d'anime abbandonate...". Ad ascoltare la conferenza di P. Beccherini nel seminario di Vercelli era il chierico Leonardo Quaglia, che subito decide di entrare nel Collegio di Piacenza.

Nell'archivio storico scalabriniano troviamo le lettere dei Vescovi che hanno risposto all'appello di Mons.

Scalabrini: Genova, Vercelli, Alessandria, Acqui, Novara, Casale Monferrato, Brescia, Lodi, Pavia, Bologna, Parma, Reggio Emilia, Forlì, Faenza, Pontremoli, Arezzo, Livorno, Pisa, Lucca, Fiesole, San Sepolcro, Siena, Treviso, Vicenza,

Dopo questa esperienza P. Beccherini ritorna a Detroit, nella bella chiesa da lui costruita per l'assistenza degli emigrati e vi rimane fino alla morte nel 1949.

Il 10 ottobre 1935 da Detroit P. Beccherini, anziano e ormai inserito nel clero diocesano, ringrazia P. Tironola, superiore del collegio d'Italia, d'avergli fatto pervenire tramite P. Leonardo Quaglia, la biografia di Mons. Scalabrini, scritta da Mons. Francesco Gregori: Con profonda commozione rievoca la santa figura del Fondatore "che per me ebbe affetto speciale e paterno".

Detroit, 10 ottobre 1935

"Rev. P. Superiore.

Il P. Quaglia mi ha fatto pervenire il volume "La vita e l'Opera di una grande Vescovo" che ella affidò al P. Quaglia a tale scopo. Le sono immensamente grato del dono pregevolissimo per chiunque abbia avuto la fortuna di avvicinare codesto grande Vescovo. Per me ebbe affetto speciale e paterno e il rileggere oggi alcune frasi da Lui dette o scritte, mi stappa le lacrime. Io lo prego con la medesima confidenza con cui si prega un santo. Ho di Lui ricordi ineffabili. Ho dei cari doni che nessuno dei nostri ha mai ricevuto. Per me sono sacri come sacre e venerabili le reliquie. Grazie! Sono oggi un vecchione. Sono dei primi missionari nonostante vicende non troppo piacevoli. Sono forse il decano dei preti italiani in America. Sono certamente il decano di tutti i parroci a Detroit...".

Francis Beccherini

Nella foto a sinistra: P. Beccherini (in alto) con alcuni confratelli, P. Raschiotti e P. Giacomo Gambera.



Missionarietà degli Scalabriniani

POSTULAZIONE

A cura di P. Gabriele Bentoglio

Beato Giovanni Battista Scalabrini 1839-1905

Dalla Lettera Pastorale per la Quaresima del 1878 del beato G. B. Scalabrini

«Vi parlerò di Gesù Cristo, perché possiate conoscerlo e amarlo sempre meglio e, conoscendolo e amandolo, possiate glorificarlo. Tanto più che questo, se ben si considera, è il fine per cui la Chiesa, in questi giorni di Quaresima, invia dappertutto i suoi Ministri a predicare più spesso il Vangelo, moltiplica le preghiere e i digiuni e raccomanda a tutti di fare opere più abbondanti di carità, di mortificazione, di penitenza. (...)

Il Verbo di Dio si è fatto carne e ha piantato la sua tenda in mezzo a noi, la divinità si è unita all'umanità e l'Invisibile si è fatto visibile, l'Onnipotente si è reso debole, l'Eterno ha cominciato ad essere, l'Immenso si è limitato, è diventato ciò che non era senza cessare di essere ciò che era. Vuol dire che se un tempo le nazioni tremavano al solo nome della divinità, noi abbiamo un Dio che non vuol essere temuto, ma amato. (...)

Eppure Gesù non è affatto amato nella nostra epoca, no, non è amato! Anzi, lo diciamo piangendo, è a Gesù che si fa guerra e guerra accanita, è contro Gesù che si lanciano le più orrende bestemmie, è a Gesù che continuamente si impreca, e ciò non fra i selvaggi, non fra i barbari, no; ma fra i cristiani, fra i cristiani stessi, da lui riscattati a prezzo di sangue, da lui continuamente beneficiati! Dio buono! Come non piangerne di vivo dolore?».

A Jundiaí, in Brasile, padre Gabriele Bentoglio, postulatore generale, ha fatto visita a padre Guglielmo Bellinato, già postulatore della causa del Servo di Dio padre Giuseppe Marchetti.



Per grazie ricevute e offerte rivolgersi alla:
Postulazione Generale dei Missionari Scalabriniani
Via Calandrelli 11 — 00153 Roma, Italia

Nato a Fino Mornasco, Como (Italia), 8 luglio 1839
Ordinato sacerdote il 30 maggio 1863
Vescovo di Piacenza (Italia), 1875-1905
Fondatore dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo
Beatificato il 9 novembre 1997 dal Beato Giovanni Paolo II



Preghiera al Beato G. B. Scalabrini per la guarigione dei nostri ammalati

O Beato Giovanni Battista Scalabrini,
missionario della Parola,
ministro dell'Eucaristia e della Chiesa,
uomo di carità e di comunione,
figlio devotissimo di Maria,
apostolo del catechismo e padre dei migranti,
ricorriamo alla tua intercessione
per ottenere la benedizione di Dio
su noi e sui nostri cari,
su coloro che vivono i disagi delle migrazioni
e sull'intera umanità.
Ottienici dalla Santissima Trinità la grazia
che con fiducia ti chiediamo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...



V Assemblea Generale: verso un nuovo quinquennio



Nella foto: il nuovo Consiglio.

Dal 1° al 16 gennaio 2015 si è tenuta a Solothurn in Svizzera la nostra V Assemblea Generale, che ha luogo ogni cinque anni. Secondo le nostre Costituzioni, l'Assemblea Generale «è l'organo più ampio per il governo dell'Istituto», «espressione massima della comunione e della corresponsabilità, perché l'Istituto sia sempre fedele allo spirito delle origini, cresca secondo i segni dei tempi a servizio della chiesa e del mondo».

Questo evento importante per la nostra comunità è coinciso provvidenzialmente con l'anno che papa Francesco ha dedicato alla vita consacrata e in cui celebreremo il 25° anniversario dell'approvazione delle nostre Costituzioni (15 aprile 1990). Il papa, nella sua lettera del 21 novembre 2014, ha invitato tutti i consacrati a guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza. Così abbiamo potuto ringraziare per la nostra storia, iniziata nel 1961 a Solothurn, a contatto diretto con una forte realtà migratoria e con la testimonianza dei missionari scalabriniani. Tra questi padre Gabriele Bortolamai accompagna tuttora il nostro cammino come assistente ecclesiastico.

Sui sentieri della nostra storia è cresciuta un'esperienza di appartenenza, di dialogo e soprattutto di comunione tra noi e nella famiglia scalabriniana, capace di generare la forza di aprirci continuamente al nuovo di Dio, assumendo con responsabilità il compito di cercare come vivere il nostro carisma secolare tra i migranti e i rifugiati: un'esperienza vissuta anche dalla V Assemblea e che desideriamo continuare nel futuro.

L'Assemblea è stata preceduta dagli esercizi spirituali e accompagnata da momenti formativi, cui hanno partecipato tutte le missionarie. Il vescovo ausiliare della diocesi di Milano, Monsignor Martinelli ha tenuto diverse meditazioni su un tema strettamente legato alla nostra vocazione specifica: *La consacrazione secolare e il discernimento del tempo presente*, mentre alcune missionarie hanno

presentato interventi di carattere teologico, antropologico e sociologico per meglio comprendere l'attualità sociale ed ecclesiale del nostro tempo, che ci chiede di metterci in gioco nella nostra responsabilità di vivere in pienezza la radicale novità del battesimo come laiche consacrate nel mondo delle migrazioni. Inoltre abbiamo ricevuto la visita del Vescovo di Basilea Monsignor Gmür, che ci ha reso partecipi di alcune sfide odierne della chiesa locale ed universale.

Con la ricchezza di questi impulsi e riflessioni le missionarie delegate hanno vissuto l'Assemblea nella corresponsabilità, sentendosi tutte chiamate a *mettersi il grembiule* in un servizio semplice e profondo per il futuro del nostro *Istituto Secolare*. L'Assemblea ha proceduto all'elezione della *Responsabile Generale*, Adelia Firetti, e delle *Consigliere Generali*: Maria Grazia Luise, Nuccia Bernini, Luisa Deponti e Christiane Lubos. Inoltre, è stata eletta *Amministratrice Generale* Estela Camillo da Silva. Con grande passione e fiducia nel Dio dell'esodo che conduce i nostri passi, l'Assemblea, suddivisa in gruppi di lavoro, si è concentrata su alcune priorità al fine di individuare le direttive per il nuovo quinquennio.

Camminando umilmente con il nostro Dio (cfr. Mi 6,8), riconoscendo tutta la nostra piccolezza nell'affidamento al Cristo crocifisso e risorto, non può che crescere nel passo la speranza e anche la capacità di sorridere e giocare la vita secondo l'imprevedibile fantasia di Dio e il suo progetto a servizio della Chiesa e dell'umanità migrante. La dimensione dell'*homo ludens*, che si lascia sorprendere da Dio, ha accompagnato l'Assemblea e vuole riempire di bellezza e di gioia vera anche ogni momento del tratto di strada che ci sta davanti. ●

Luisa Deponti

Missionarie Secolari Scalabriniane



Il Centro Migranti di La Matanza

Maria Eugenia Vazquez, Elda Broilo,
Ana Silvia Zamin



Storicamente l'Argentina è un paese recettore di migranti, negli ultimi decenni però ne è diventato soprattutto emissore. Come altri paesi d'America, si è andata formando grazie a migrazioni di massa dall'Europa verso la fine del XIX e la metà del XX secolo. Tra i milioni di migranti vi erano rifugiati, profughi, viaggiatori per ragioni economiche, investitori, ecc. Oggi la maggior parte dei migranti proviene dai paesi confinanti (Bolivia, Paraguay, Perú, Colombia e Chile), ma la Grande Buenos Aires è marcata anche da una migrazione interna.

L'impatto della migrazione sulla struttura demografica è risultato decisivo come soluzione momentanea alla carenza di manodopera richiesta dall'espansione economica. I migranti, tra i quali predominavano i gruppi in età lavorativa, si concentrarono nell'agglomerazione metropolitana di Buenos Aires, che ha finito per raccogliere quasi la metà della popolazione totale.

Contrariamente al modello tradizionale, l'Argentina può contare su una normativa che riconosce l'apporto dei flussi migratori per lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese e che protegge i diritti umani dei migranti indipendentemente dalla loro condizione di regolari o irregolari. Tuttavia il compito di promuovere l'inclusione, la cittadinanza attiva e la garanzia sui diritti dei non argentini rimane ancora incompleto.

La Matanza è il municipio della provincia di Buenos Aires con il maggior numero di abitanti (1.772.320, secondo il Censimento del 2010), metà dei quali vive sotto la soglia di povertà. Il 36% di loro è migrante, ha serie difficoltà ad incorporarsi in un impiego formale e possiede uno scarso reddito. La difficoltà ad inserirsi nella comunità locale, associata a condizioni di povertà e migrazione irregolare, aumenta drasticamente la

vulnerabilità dei loro diritti.

Le suore missionarie scalabriniane sono presenti in Argentina dal 1978. Lavorano nella pastorale dei migranti nel municipio de La Matanza, diocesi di San Justo e Gregorio de Laferrere, accompagnando comunità distinte di migranti e offrendo consulenza gratuita per l'accesso alla regolarizzazione della residenza. Nell'agosto del 2014 è stato inaugurato il Centro di Assistenza al Migrante, nella diocesi di Gregorio de Laferrere, frutto del lavoro e dello sforzo di suore, laici e migranti che hanno dedicato la propria vita a questa missione nel corso degli ultimi quarant'anni.

Il Centro si impegna a:

- promuovere opportunità di inclusione e partecipazione sociale per le persone migranti in situazione di vulnerabilità, figli di migranti nati in territorio nazionale e migranti interni;
- offrire uno spazio di ascolto, accompagnamento, protezione e prevenzione a donne migranti in situazione di violenza familiare;
- contribuire alla creazione di politiche pubbliche che facilitino l'inclusione e la protezione dei diritti delle persone migranti nella società argentina, grazie ad un lavoro in rete con varie istituzioni: ministero degli interni, consolati, municipi, organizzazioni della società civile ed ecclesiali.

La missione con i migranti è caratterizzata da una visione integrale, attenta all'aspetto religioso, sociale, economico e culturale. Negli ultimi anni ha stretto rapporti istituzionali con diversi settori della società civile, organismi statali ed ecclesiali, contribuendo al processo di inclusione sociale delle persone migranti che arrivano in Argentina e favorendo il riconoscimento, la difesa e la promozione dei loro diritti.●

Affidiamo alla bontà del Signore

p. Dante Orsi

+ SOUTH MORANG (MELBOURNE, AUSTRALIA), 11.01.2015



p. Jesús Olivares Zamora

+ SUN VALLEY (CA, USA), 31.01.2015



p. Giovanni Tranquillo Lorenzin

+ ARCO (TRENTO, ITALIA), 30.01.2015

Ricordiamo nella preghiera anche...

La mamma del religioso Querubín Pelayo. Vilia, sorella di S. Ecc. Mons. Laurindo e P. Rovilio Guizzardi.

Mario, fratello di P. Ettore Zentile. Il fratello di P. Mario Marchiori.

A p p u n t a m e n t i e d i n c o n t r i

Sabato 21 marzo 2015

Papa Francesco a Pompei



Come San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, anche Papa Francesco in preghiera nella città mariana per affidarsi alla Vergine del Santo Rosario.

La gioia della comunità nelle parole dell'Arcivescovo Tommaso Caputo

«La visita del Papa è un dono grande alla nostra comunità e pone significativamente la "Nuova Pompei", fondata sulla fede e Maria e sull'operosa carità del Beato Bartolo Longo, come porta della preghiera a questo nuovo incontro del Santo Padre con la terra campana. Sono molteplici i motivi per i quali la presenza di Papa Francesco a Pompei rappresenta un evento di straordinario rilievo ecclesiale. La filiale e tenera devozione mariana che il Papa continua a manifestare è anche alla radice del forte impegno della Chiesa di Pompei verso gli ultimi e i più bisognosi, impegno che ha dato vita all'esistenza stessa della città mariana».



VISITA DI PAPA FRANCESCO

21/03/15

«La venuta del Santo Padre», ha affermato il cardinale Crescenzo Sepe, «ci spinge a rinsaldarci nella fede come comunità cristiana, ma soprattutto ci incoraggia a mettere insieme tutte le energie positive della Città per dare un segnale a quanti vivono rassegnati e bloccati nella speranza di un futuro diverso».

Sul sito www.papafrancescoanapoli.it sono disponibili anche la preghiera e il *Sussidio liturgico* per gli incontri e la veglia in preparazione all'evento.

Luogo: Napoli e Pompei

Per informazioni: www.papafrancescoanapoli.it

01/05-31/10/15

APERTURA EXPO

Il più grande evento mai realizzato su alimentazione e nutrizione trasformerà Milano in una vetrina mondiale. Oltre 1 milione di metri quadri di esposizione, 140 paesi e organizzazioni.



MILANO 2015

Luogo: Milano

Per informazioni: www.expo2015.org.

19/04-24/06/15

OSTENSIONE DELLA SINDONE

Nel portale www.sindone.org tutte le notizie sui servizi e gli eventi legati all'ostensione 2015: accoglienza, iniziative per malati, disabili e giovani, soggetti. Coinvolti oltre 4.500 volontari. Possibilità di prenotare online la propria visita.

Luogo: Torino

Per informazioni: www.sindone.org

L'AMORE PIÙ GRANDE

**SINDONE
2015**



Nuovi Orizzonti per la Famiglia Scalabriniana: il ruolo dei laici

Assemblea Generale Triennale
Piacenza, 1-2-3 maggio 2015



Movimento Laici Scalabriniani Europa-Africa

per info visita il sito www.laiciscalabriniani.org
o scrivi a teresa.bonaventura@laici.org

01-03/05/15

ASSEMBLEA DEI LAICI SCALABRINIANI D'EUROPA E AFRICA

L'obiettivo dell'Assemblea Generale Triennale è fare il punto sulla realtà dei Laici scalabriniani in Europa e Africa, tenendo conto del cammino fatto e di programmare gli obiettivi futuri.

Luogo: Piacenza

Per informazioni: www.laiciscalabriniani.org

Missionari di San Carlo - Scalabriniani
dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni

il dialogo
e' la forma piu' evoluta di
relazione interculturale

mario pollo



Serie Fotografia - Tema Giovani



www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo

Solidarietà missionaria

Il tuo **5X1000** per la Associazione Scalabriniana Onlus
Codice Fiscale 04624661007

La destinazione del 5x1000 per la Associazione Scalabriniana Onlus è un gesto con cui tu e la tua famiglia potete partecipare alla Solidarietà Missionaria aiutando le **opere socio-assistenziali** che i **Missionari Scalabriniani** realizzano nel mondo a favore dei migranti, rifugiati e marittimi disagiati.



Assistenza ai migranti, ai rifugiati e ai marittimi disagiati

Adozioni di bambini

Formazione di giovani candidati alla vita missionaria

SS. Messe per i missionari e aiuto ai sacerdoti anziani

È POSSIBILE EFFETTUARE UNA DONAZIONE

con conto corrente postale n. 000036150001, con bonifico bancario all'IBAN IT 31 E076 0103 2000 0003 6150 001 -

BIC per l'estero: BPPIITRRXXX, con assegno bancario a favore di "Associazione Scalabriniana ONLUS - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma".

Poste Italiane Spa Spediz. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

In caso di mancato recapito, restituire a: Missionari Scalabriniani - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma - italia